ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 6 e sue Succursali.

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Martedì 10 Ottobre 1916 ROMA Martedì 10 Ottobre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 282

Il nemico ricacciato giù pei burroni di Busa Alta

Parole sobrie e moniti preziosi

L'on. Boselli, per la solenne cerimonia di Milano, ha parlato brevemente; e già in questa sobrietà di pensiero e di parola è tutto il carattere del discorso adattato alla occasione. Il pensiero vario e complesso, e la parola lunga e abbondante, anche nel senso migliore, sono per la discussione sottile, la quale presuppone alla sua volta il contrasto, il dissenso e la lotta. Ma tutte queste cose oggi sono lontane da noi; oggi non è tempo e momento di dibattiti e polemiche politiche, in cui si esplichino tendenze diverse e dissidî di ideazione, o di interessi. Oggi tutta l'Italia che vive nel grande momento storico, nazionale ed umano, non ha e non può avere che un solo sentimento ed un solo pensiero, chiaro, semplice, fondamentale; non può che proporsi un unico problema, quello della compatta unione di tutte le sue forze materiali e morali, della concentrazione di tutti i suoi sforzi pel conseguimento dei suoi scopi e della vittoria. Ed a questo sentimento ed a questo pensiero ha data nobilissima espressione l'onorevole Boselli, in un ambiente il cui fervore e la cui commozione corrispondeva alla alta e solenne parola del vecchio patriota.

Nel suo breve discorso, però, il Presidente del Consiglio ha saputo toccare ancora di alcuni punti di valore e d'importanza pratica, che meritano di essere ripresi in considerazione. Avanti tutto egli ha dato, per la prima volta, informazioni e cifre precise sullo sforzo che l'Italia sta compiendo nel campo industriale, per il raggiungimento della massima efficienza sui campi di battaglia. E queste cifre sono veramente confortanti e superiori a qualunque aspettazione. L'Italia industriale, di fronte alle straordinarie esigenze della guerra moderna in fatto di armi, munizioni, e materiale vario, che sono state una sorpresa per tutti, ha potuto, con rapida e sicura organizzazione mettere in azione novecento stabilimenti, fra militari ed ausiliari, di notevole mole, ed altri ottocento minori; raccogliendo a questo lavoro quasi mezzo milione di operai. E' un vero esercito del lavoro, organizzato dietro gli eserciti combattenti, e senza il quale lo sforzo ed il sacrifizio di questi sarebbe impossibile o almeno inefficace. Una Grande Potenza ormai non può essere più tale se, oltre alla disponibilità di grandi masse umane da lanciare direttamente sul fronte della lotta, non possiede anche la capacità ed i mezzi per organizzare questo esercito degli armamenti e dei rifornimenti; mezzi che sono esclusivamente industriali, e che non possono essere nelle proporzioni richieste, se non col concorso di tutte le industrie più varie, da quelle della chimica, a quelle del ferro, del cotone, della lana e via via. Lo ricordino coloro che, mentre hanno ritenuto necessario l'intervento dell'Italia nel conflitto, avevano nel passato, per preconcetti teorici o per passioni politiche, lavorato a intralciare in ogni modo il nostro sviluppo industriale.

Il secondo punto di valore pratico del discorso, che merita di essere rilevato, è l'appello fatto dal Presidente del Consiglio a tutte le famiglie italiane, a tutti gli italiani, perchè vogliano rendersi conto della necessità di applicare la massima parsimonia nei consumi, sopratutto nei consumi non strettamente necessari, e pei quali in qualunque modo il nostro paese è dipendente dalla importazione. Il monito non poteva essere più opportuno. Perchè, se per la collaborazione morale alla guerra il popolo italiano ha superata qualunque aspettazione, mostrandosi per la prima volta nella storia anche moralmente nella compattezza di un grande organismo nazionale; se esso ha concorso e seguita a concorrere largamente alle necessità della guerra portando allo Stato i suoi risparmi; forse non si è reso conto abbastanza, nella psicologia individuale, di tutte le complesse difficoltà economiche del momento, e della sua capacità di collaborare a eliminarle o almeno attenuarle. La parsimonia nelle spese, il risparmio nei consumi non necessari, non solo ha infatti l'effetto di aumentare le risorse che mano mano sono assorbite dai bisogni della guerra; ma risparmiandoci l'obbligo di dedicare grosse somme alle importazioni, rallenta la pressione dei cambi, e mantiene il credito nazionale, rendendoci possibile di acquistare all'estero a migliori condizioni ciò che ci è indispensabile. Il minuto risparmio che può essere fatto in ogni famiglia e da ogni individuo, viene quindi ad avere ripercussioni sempre più larghe e profonde, e si converte in un grande vantaggio della nazione, che alla sua volta poi ritorna agli individui, nei circoli complessi della economia nazionale mondiale.

Sono fenomeni e problemi difficili a comprendersi dalla folla; ma la folla ha il dovere in questo di accettare il consiglio ed il monito dei responsabili e dei competenti. E questo consiglio e questo monito non poteva venire in forma migliore ed in migliore occasione, che nell'alto discorso patriottico pronunciato dall'on. Boselli ieri a Milano.

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nostro bottino a Costabella - Un cannone e 6 mitragliatrici.

COMANDO SUPREMO, 9 Ottobre 1916.

In tutto il teatro delle operazioni è segnalata una maggiore attività delle artiglierie nemiche, con particolare intensità sull'Altopiano di Asiago, lungo la fronte Carnica dall'Alto But alla testata del T. Pontebbana, nella zona di Gorizia, sul Carso.

Attacchi e contrattacchi preceduti e accompagnati da bombardamenti di estrema violenza, si succedono nella zona montuosa tra l'Avisio e il Vanoi - Cismon.

La sera del 7 il nemico assalì le nostre posizioni del GARDINAL e di BUSA ALTA, ovunque respinto. Nella notte lanciò un nuovo violentissimo assalto contro l'altura di Quota 2456, obbligando la nostra ala destra a ripiegare brevemente. Accorsi i rincalzi il mattino dell'8 un nostro poderoso urto appoggiato dai tiri precisi delle artiglierie, ricacciò l'avversario giù pei burroni della BUSA ALTA, infliggendogli gravissime perdite.

Ulteriori notizie sulla brillante azione del giorno 5 sulle pendici di COSTABELLA (Valle San Pellegrino) fanno ascendere il bottino preso dai nostri alpini a un cannone da montagna e 6 mitragliatrici, con ricco munizionamento, tosto rivolto contro il nemico. Depositi di viveri e di materiali furono incendiati dall'avversario in rotta.

Sul CARSO, in piccoli scontri, prendemmo una quarantina di prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Grigno in Valle Sugana, nell'Alto Fella, sulla Laguna di Grado e su Monfalcone, Cervignano e Torre Zuino: lievi danni ai fabbricati.

CADORNA.

Sui fronti balcanici

La pressione austro-tedesca in Transilvania aumenta e fa dei progressi. E' il concetto della guerra unica e del comando unico che gli Imperi centrali cercano di applicare ancora.

Non è più l'azione potente sviluppata allorchè erano i più forti e superavano in armi e munizioni ed anche in effettivi, sul fronte di fuoco, gli eserciti della Quadruplice; ma è sempre un'azione coordinata ad un unico scopo.

Allora era la vittoria; oggi lo scopo della Germania è quello di parare e prolungare e stancare l'avversario con una difesa attiva.

Certo questo indirizzo rivela la perduta superiorità, la quale obbliga la Germania a rinunziare alla vivace controffensiva di reazione sia in Francia, sia in Russia; ma rivela l'intento di mantenere un unico indirizzo di guerra di fronte a manifestazioni d'azioni della Quadruplice che sono volte a scopi più particolari che generali. Questo manifesta anche la debolezza senevilista delle Potenze della Quadruplice nella loro politica balcanica, specialmente nei riguardi della Grecia, che col suo atteggiamento ha creato e crea difficoltà all'azione del Corpo di spedizione di Salonicco contro la Bulgaria.

Non occorre particolareggiare; ma necessita insistere di nuovo sulla guerra unica, non solo, ma sulla coordinazione delle azioni dei vari eserciti sotto una direzione unica, la quale miri alla vittoria su tutti i teatri, ed oggi all'aiuto alla Romania contro la pressione austro-tedesca su uno dei teatri in cui può avere grandi ripercussioni politiche.

D. O.

Gli austro-tedeschi rioccupano Brasso

BUCAREST, 8. — Nella regione delle montagne di Caliman, di Eurghiul e di Haighit scontri di pattuglie. Ad Ehimbavul, ad ovest di Brasso, abbiamo respinto parecchi attacchi nemici. Ai passi dell'Olt e del Jiul, azioni di artiglieria.

BASILEA, 8. — Si ha da Sofia:

Lungo il Danubio in alcuni punti scambio di fuoco di fucileria tra i posti avversari.

In Dobrugia il nemico ha rinnovato molte volte durante la giornata e la notte i suoi sforzi per avanzare contro le nostre posizioni sulla linea Karabaka-Sofoular-Amouratcia-Pereli, ma non è riuscito ed è tornato sulle posizioni primitive.

Sul resto del fronte vivo fuoco di artiglieria e scontri tra posti avanzati.

Sulla costa del Mar Nero, l'incrociatore Rostislaw ha bombardato la città di Mangalia, ma poi ha ripreso l'alto mare.

BERLINO, 7. — I Romeni ripiegano sul fronte orientale. Le truppe alleate hanno occupato lo sbocco del bosco dei fantasmi nello Altal e nel Burzenland. Con un attacco esse hanno respinto il nemico.

Abbiamo occupato Kronstadt (Brasso).

BASILEA, 8. — Si ha da Vienna.

Truppe austro-ungariche e tedesche penetrarono iersera a Brasso (Kronstadt).

Altre colonne si impadronirono di Val Oltu (Altal) ad est del bosco dei fantasmi. Occupammo Szekely Udvorhely (Oderkellen). Nei monti Georgeny il nemico ripiega dinanzi alle forze austro-ungariche. Niente di importante sul fronte russo.

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del colonnello generale von Makensen. Nessun avvenimento su questo fronte. Nostre squadriglie di aeroplani hanno attaccato con bombe impianti ferroviari a nord-ovest di Bucarest.

BASILEA, 9. — Lungo il Danubio calma. In Dobrugia la giornata è stata relativamente calma. Dopo una serie di attacchi durati parecchi giorni il nemico si è ritirato sulle sue antiche posizioni. Con un contrattacco eseguito a nord-est del villaggio di Dèchaoul abbiamo respinto distaccamenti rimasti dinanzi alle linee nemiche.

Il Granduca Nicola comandante in Dobrugia

PARIGI, 9.

Si ha da New-York: Il New York Times conferma che il Granduca Nicola sarebbe stato nominato comandante delle forze russo-romene in Dobrugia.

Il Petit Parisien riproduce infatti un commento del New York Times a questo proposito, in cui si dice che il compito del Granduca sarà di diminuire la pressione teutonica esercitata sui Romeni da Routschiuk a Cornavoda.

La ritirata romena dalla Transilvania per l'offensiva in Dobrugia

PARIGI, 9.

I giornali considerano generalmente la manovra dei romeni in Transilvania saggia ed opportuna e vi vedono un indietreggiamento soltanto provvisorio, l'avanzata dovendo essere ripresa quando sarà eliminato a sud il pericolo germano-bulgaro.

Il *Petit Journal* scrive: La misura presa non può avere che la più felice ripercussione sulla situazione militare nei Balcani. E' evidente che i romeni, limitandosi ad una difensiva della frontiera, stanno per disporre di rilevanti effettivi, che potranno adoperare utilmente sugli altri fronti.

Il *Matin* dice: La difensiva dei nostri alleati romeni servirà soltanto a rafforzare la loro potente offensiva sul Danubio, e nella Dobrugia.

Una promessa di Falkenhayn

ZURIGO, 9.

Von Falkenhayn promette di liberare l'intera Transilvania a breve scadenza. Alti funzionari ungheresi si sono recati al quartiere generale a rendergli omaggio per il successo riportato a Sibiu ed egli li ha accolti facendo molte lodi delle truppe magiare ed esprimendo agli ospiti la sua fiducia nell'avvenire.

Il corrispondente del *Pesti Hirlap*, dal quartiere generale di Falkenhayn, dice che oggi in Transilvania non c'è nome più popolare di quello del comandante tedesco. L'ottimismo di Falkenhayn è condiviso dagli scrittori militari austriaci.

Progressi degli Alleati in Macedonia

PARIGI, 8. — *I combattimenti continuano dalla curva della Cerna al lago di Prespa. Le truppe serbe hanno occupato la cima di Dobropolje. Le truppe francesi sono padrone di Kisovo nei monti di Baba. Sul rimanente del fronte nulla da segnalare.*

BASILEA, 7. — *Si ha da Berlino:*

Su numerosi punti tra il lago di Prespa e il Vardar vivi combattimenti di artiglieria. Dalle due parti della ferrovia Monastir-Florina abbiamo respinti attacchi nemici isolati.

BASILEA, 9. — *Si ha da Sofia: Un comunicato dice: Sul fronte macedone, dopo l'insuccesso del tentativo fatto il 6 sul fronte dei villaggi di Gradeichnitza e Kenali, il nemico non ha rinnovato tentativi di avanzata. Vi è stato ieri in questo settore soltanto un debole fuoco di artiglieria. La fanteria nemica ha tentato nuovamente di passare la Cerna a Skotchivir, ma è stata respinta.*

Nella valle della Moglenitza violento cannoneggiamento su tutta la linea.

Ai due lati del Vardar e ai piedi del Belassitza Planina debole fuoco di artiglieria.

Sul fronte dello Struma la situazione rimane stazionaria. Abbiamo disperso con fuoco di artiglieria distaccamenti nemici di fanteria e cavalleria in procinto di operare ricognizioni ed abbiamo obbligato due automobili blindate ad indietreggiare.

Sul litorale del mare Egeo calma.

LONDRA, 9. — Allo Struma nostre truppe montate avanzarono sulla linea Kakacaska-Salmah-Haymondos, incontrando poca opposizione. Più a nord occupammo i villaggi di Cavdarmah Ormanli e Hasnatar:

Niente di nuovo sul fronte di Doiran.

L'avanzata serba su la Cerna

CORFU', 9. — Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo in data 7 corr. dice:

Abbiamo cacciato i bulgari da una collina tra i villaggi di Stronpina e di Dobropolie.

In combattimenti a nord di Stronpina abbiamo catturato ottanta bulgari con un ufficiale.

Sulla riva sinistra della Cerna abbiamo preso i villaggi di Skotchivir e di Soulca. Combattendo abbiamo avanzato verso nord.

I bulgari si ritirano

LONDRA, 9.

L'esercito bulgaro in Macedonia si ritira alle ali sotto la pressione degli Alleati. Nei loro contrattacchi sono stati falciati dai cannoni degli inglesi. Anche il villaggio di Kukuluk è in potere dei soldati britannici. La posizione bulgara dietro Demir Hissar è adatta alla difesa.

Il corrispondente del Daily Telegraph da Salonicco parlando dell'avanzata dei Serbi, dei Francesi e dei Russi verso Monastir, dice che la difesa dei Bulgari sulla vecchia frontiera greco-serba è formidabile, ma non è impossibile aggirarla.

Le truppe greche catturate a Florina

ATENE, 8. — Rispondendo alle tiepide rimostranze del Governo ellenico contro la cattura della guarnigione greca a Florina, il Governo germanico dichiarò che questa guarnigione raggiungerà in Slesia il reggimento del generale Hadjopulus, arresosi spontaneamente.

IL NUOVO GABINETTO GRECO
L'incarico a Lambros

ATENE, 9.

Il Re ha dato l'incarico a Spiridion Lambros, professore di storia all'Università di Atene, di formare il Gabinetto. Il prof. Lambros, che si era riservato di dare una risposta, ha accettato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, e presenterà al Re la lista dei suoi collaboratori.

La stampa annunzia l'incarico senza commenti.

Si attende con ansietà l'atteggiamento dell'Intesa davanti al nuovo Gabinetto.

Si conferma che tre corazzate francesi e una russa si sono installate nell'arsenale di Salamina. Il fatto impressiona.

Un contingente francese è sbarcato al Pireo.

Si parla di un nuovo « ultimatum » delle potenze, contro la recente chiamata degli esentati, chiamata che è contraria alla Nota del giugno che imponeva la smobilitazione.

Venizelos si dirige verso Salonicco, dove credesi che installerà un governo, che riscoterà il riconoscimento delle Potenze alleate.

L'« ultimatum » di cui sopra scadrà martedì.

Calmi.

Domani scade "l'ultimatum,,

PARIGI, 9.

Tutti i giornali si occupano della scadenza dell'ultimatum presentato al Governo greco a nome degli Alleati dall'ammiraglio francese Fournet. Esso ha luogo, com'è noto, domani, e questo termine è atteso ad Atene con curiosità, ma senza preoccupazione.

L'ammiraglio Fournet, comandante la flotta concentrata a Salamina e al Pireo, è incaricato di far eseguire la Nota degli alleati del 21 giugno, cui seguirono la Nota del 2 settembre e le Note successive all'incidente delle revolverate davanti alla Legazione francese. Dati gli indugi e le tergiversazioni del Governo greco, l'ammiraglio francese, d'accordo coi ministri alleati, gli fece pervenire una nota nella quale reclamava che fosse ottemperato alla richiesta dei mutamenti nel personale della polizia ellenica, che si fosse proceduto all'arresto e all'espulsione delle persone sospette non ancora allontanate dalla Grecia; che fosse data comunicazione dei risultati dell'inchiesta giudiziaria circa l'incidente delle revolverate contro la legazione francese, e che fosse effettivamente sciolta la « Lega dei riservisti », i cui locali vennero chiusi e le chiavi vennero consegnate all'autorità, ma che continua ad esistere e dare segni di vita.

Ad Atene è atteso per oggi il fratello del Re, Principe Andrea, che una torpediniera greca si è recata a rilevare a Messina.

Gli Alleati non hanno ancora deciso la propria azione. Circa i risultati dell'inchiesta per le revolverate alla legazione di Francia, i corrispondenti da Atene assicurano che l'inchiesta concluda per la responsabilità di certi venizelisti che avrebbero complottato l'incidente con la complicità di qualche propagandista alleato. La comunicazione ufficiale di tali conclusioni complicherebbe la situazione.

Attentati in Grecia

ATENE, 9.

L'agitazione dei riservisti assume proporzioni allarmanti. A Volo si tentò di assassinare il direttore di un giornale liberale, fautore di Venizelos. Nella stessa città, presso all'*Hotel Tourist*, dove soggiorna l'ex-ministro Gounaris, tre cittadini, fautori della politica di Venizelos, furono aggrediti a colpi di coltello. Due rimasero feriti gravemente. Inoltre c'è stata una sassaiola contro un gruppo di soldati che s'imbarcava per Salonicco. La polizia greca si mantiene impassibile.

Piroscafi silurati dai tedeschi
Trenta americani a bordo

PARIGI, 8. — Il piroscafo norvegese *Reshan* è stato affondato da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è stato raccolto dal vapore *Pierre Joanne*.

Anche il piroscafo inglese *Sidonia* è stato affondato.

S. GIOVANNI DI TERRANOVA, 9. — Il vapore inglese *Stephans* è stato silurato al largo di New York da un sottomarino tedesco. Vi erano a bordo circa 30 passeggeri americani, tra cui due medici e quattro dame dell'ospedale Grenfell, del Labrador, che ritornavano alle loro case per l'inverno.

Un po' di critica, laggiù!

Non si può negare nè contestare che la stampa e l'azione degli Alleati — forse perchè più profondamente occupata e preoccupata sulle altre linee dal vasto fronte — siano di una superficialità e di una incoerenza assolutamente raccapriccianti, sulla linea che va o si spezza o si frastaglia fra Atene e Salonicco. I giornali riproducono, con compiacimento o con disdegno, le notizie che si riferiscono a Venizelos o a re Costantino. I diplomatici vanno e vengono dalle rispettive loro Legazioni di Atene, o aspettano il saluto e l'atto d'ossequio dai ministri che si avvicendano nell'anticamera del Sovrano — col quale evidentemente si intrattengono, ciascuno a sua volta, del sempre irresoluto problema dell'immortalità dell'anima. Ma nessuno, poi, ferma un momento l'attenzione sua propria o quella del vicino, sul significato e sulla importanza, se ne hanno, delle varie dimostrazioni o delle varie contemplazioni, che la cronaca segna e registra tra il mare e il cielo non più ingombri delle nuvole che ai tempi dei tempi nascondevano gli iddii accorrenti a sorreggere la paura degli eroi. E fino a quando, dunque — dichiaro subito non intendo rinnovare contro nessuno direttamente l'intonazione ciceroniana — si abuserà della pazienza, e anche del tempo, degli eserciti combattenti?

Diciamo altamente una verità, anche se possa agli Alleati molto dispiacere: in questa lunga crisi, l'unica persona seria in Atene è re Costantino. Almeno egli sa, e non nasconde, quel che vuole e quel che non vuole; e nessuno potrà mai rimproverargli di essere incerto od obliquo nel suo volere. Se gli altri non sanno, a loro volta, agire, o non sanno scegliere i mezzi più proprii e conducenti all'azione per raggiungere il fine, si dolgano di lor colpa. Ma chi può dire se, fino ad ora, gli Alleati si siano proposto un qualche fine preciso, laggiù: e quale?

L'unico risultato fino ad ora raggiunto, dopo tante Note, tanti blocchi, e tanti sbarchi, non è che l'allontanamento di Venizelos da Atene, o, se meglio piace, la spedizione di Venizelos a Creta ed a Samo. Ora, io domando: è questo un risultato così soddisfacente da far palpitare di commozione il cuore diplomatico degli Alleati, non che quello militare del Comando di Salonicco?

La spedizione del signor Venizelos.

Che cosa essa è realmente, e che cosa si prefigge e pretende?

Si tratta di un giro di propaganda elettorale? o di un giro di propaganda insurrezionale? Non si capisce, nè si indovina, anche perchè la data delle elezioni appare così lontana, come quella della insurrezione. Ma, in quale parte del mondo, infine, in quale parte che non sia quella prediletta dagli dei, l'insurrezione si fa senza conflitto, senza mutamenti e — orribile a dirsi — senza sangue? E in quale parte si fa lontano dalla vera e propria Città politica, cioè dalla Città nella quale risiedono i pubblici poteri, che si dovrebbero forzare od indurre a dimettersi — o sottomettersi?

Le insurrezioni, fino ad oggi, o meglio fino a ieri, si sono sempre preparate, organizzate, provocate od accese nelle capitali: Parigi, per tutte, insegni. Ed è veramente sorprendente che il sig. Venizelos, per far valere il suo programma interventista, per attuare il suo disegno per lo meno antiministeriale se non anticostituzionale, senta il bisogno di abbandonare la capitale del regno ch'è la sede effettiva del governo e della Corona, e che dovrebbe quindi essere il luogo più propizio, più opportuno, più proprio ai rivolgimenti ed ai mutamenti. Sorprendente: perchè l'unico modo per far rimanere le cose allo stato in cui si trovano, è appunto quello di abbandonare il campo della lotta, di lasciar libero l'avversario o gli avversarii nell'esercizio del potere, di eliminare insomma i pericoli dell'opposizione alla parte, o al regime coi quali si è in contrasto di idee, se non di opere. La partenza da Atene è la dichiarazione del fallimento di Venizelos, ed è la effettiva constatazione dell'onnipotenza del Re sull'opinione del paese. Venizelos partito, Atene non si è mossa nè commossa: è rimasta al suo posto di resistenza accanto alla politica del re, e contro la politica del ministro che il re per tre volte depose senza proteste del pubblico, e senza vendetta. Venizelos ad Atene era qualcuno nel regno di Grecia. Venizelos a Creta, ritorna ad essere quello ch'era prima contro i Turchi: il capo degli insorti di Akrotiri, il rappresentante nella assemblea di Therisso dei *sans-culottes* dell'isola. E che cosa può egli fare da Creta o da Samo, per la causa degli Alleati e per la guerra della civiltà europea? Discorsi. Ma è difficile che gli Alleati abbiano bisogno di bei discorsi — sian pure detti nella pura lingua di Demostene — per vincere la loro partita in Oriente.

Se i discorsi di Venizelos sono vani, per il presente, sono più vani ancora per l'avvenire. Per il presente, già non significano neppure la ribellione alla politica di Atene, ma significano, se mai, il desiderio di un accomodamento con la politica di Atene, nel nome del Re, che non ne vuole sapere. Ora, quando, fra noi, Garibaldi, nella magica spedizione dei Mille, levava la bandiera *Italia e Vittorio Emanuele*, era prima di tutto d'accordo con Vittorio Emanuele, e poi era d'accordo anche col popolo, che egli tutto rappresentava e personificava. Ma che cosa rappresenta e personifica Venizelos, che gli debba assicurare tanta fiducia degli Alleati? Non il popolo, e non il Re, certamente, dai quali è lontano e coi quali è in irreconciliabile contrasto. Rappresenterà, dunque, un'idea astratta, la idea della ricostituzione dell'impero bizantino in funzione di ellenismo. Ma questa idea non può ormai che far ridere di compassione tutti i popoli della Balcania e quelli delle rive dell'Asia, che si battono e muoiono nobilmente e fieramente — ciascuno pel suo sogno — mentre i piccoli mercanti del Pireo sbadigliano e cicalano irresponsabili al rombo delle stragi vicine. Anche, ieri, nel discorso di Samo, non parlò Venizelos delle aspirazioni della Grecia verso l'Asia Minore, come avrebbe potuto parlare, per esempio, Alessandro il Macedone, quando usci coi suoi eserciti dalle lunghe picche a portare lontano nell'Oriente il nome e la civiltà della vecchia Grecia?

Siamo dunque fuori dai campi della realtà, e perciò fuori dalla politica che vive e si nutre di realtà. Siamo dunque nell'errore.

Ed è veramente un errore dei più pregiudizievoli — un errore, che fa perdere, fra l'altro, un tempo prezioso agli eserciti di Salonicco — quello di incoraggiare la sedizione di Venizelos per la conquista o l'assoggettamento della Grecia agli Alleati. La sedizione di Venizelos non risolve nessun problema, e li lascia intatti o li peggiora tutti, a danno degli Alleati. La politica che la spedizione di Venizelos rappresenta, non è la politica che gli abitanti della Grecia oggi prediligono e vogliono vedere attuata; e gli sforzi degli Alleati per farla accettare, più che per imporla, sono sforzi vani, e non prossimi a successo. Si poteva, si doveva forse, una volta, quando l'autorità e il prestigio di Venizelos erano intatti, osare ed agire per ottenere il risultato che oggi invano si persegue. Ma oggi è tardi: l'autorità e il prestigio di Venizelos sono caduti; e l'opinione e il sentimento dei greci sono avversi e ribelli alla condotta di Venizelos.

Che fare dunque?

Certo non quello che si è fatto e si seguita a fare, con le illusioni che si sono coltivate e si seguitano a coltivare, se non da parte di tutti, da parte di alcuni fra gli Alleati. Le vie traverse, le azioni indirette, il giuoco delle finte e delle parate, non servono più e non portano più alle soluzioni decisive, e alle definitive risoluzioni.

Nella guerra, non c'è che una via sicura: la via diritta; non c'è che un colpo sicuro: il colpo di punta. E tutto il resto è cattiva letteratura.

Laggiù, in Grecia, si fa cattiva letteratura, e peggiore politica.

E si perde.

Rastignac.

P. S. Finito appena di correggere l'articolo nelle bozze di stampa, leggo l'articolo di *Polybe* nel *Figaro*, del 7 ottobre, che nella prima parte tratta lo stesso argomento dell'azione di Venizelos, con nelle osservazioni una punta di rammarico verso gli italiani, i quali, secondo l'illustre scrittore, non apprezzerebbero al suo giusto valore lo sforzo dell'uomo di Stato cretese.

Il mio articolo risponde in anticipazione alle osservazioni di *Polybe*.

Intendiamoci: noi non mettiamo in dubbio la nobiltà dello sforzo di Venizelos. Mettiamo in dubbio, anzi neghiamo, l'utilità, oggi, di questo sforzo, e la sua capacità a produrre buon frutto alla politica d'azione degli Alleati.

Noi abbiamo perduto tutte le occasioni più propizie dell'azione diretta, per correre dietro al fantasma della Grecia di Pericle e dell'ellenismo di Venizelos. E in tempo di guerra, perdere il tempo e le occasioni, è perdere la vittoria.

Noi siamo troppo d'accordo con *Polybe* in tutte le altre questioni, per non desiderare di essere d'accordo anche in questa.

E noi parliamo nell'interesse generale degli Alleati.

Ras.

CRONACA DI ROMA

La Madre

Sì, la Madre! E' la più soave, la più buona, la più capace di comprendere l'anima dei figli, la più delicata nel prevenirne e nel soddisfarne i desideri, la più tenera nel consolarli... La Regina Margherita!

La Regina Margherita si recò a visitare, ieri l'altro, gli ospiti gloriosi di Villa Aldobrandini. I giornali lo hanno riferito. Ma ciò che i giornali non hanno riferito è la gioia e la luce che la presenza della Regina Margherita ha diffuso in quell'ambiente sacro all'eroismo; è la consolazione provata, grazie alla sua visita, dagli ufficiali e dai soldati. Lo spettacolo commoveva per la sua semplicità; era anzi grande per questo. Senza nessuna etichetta, come le dettavano il cuore e l'ammirazione per coloro che la guerra ha privato del più grande dei beni, Margherita porgeva ad essi le mani sue, stringeva quelle loro, parlava, sorrideva a tutti. Voleva sapere e vedere tutto.

Tutto volle sapere e vedere: i luoghi dei combattimenti e le azioni compiute, le famiglie e le occupazioni, i laboratori dove i soldati si vengono rieducando alla nuova vita, le corsie e gli appartamenti degli ufficiali dove s'intrattenne lungamente e dove ascoltò la Marcia Reale, suonata per Lei, alla pianola, dal capitano Folliero. E volle portare via con sè, nelle sue stesse mani, i fiori che il capitano Folliero a nome di tutti le offriva: volle portarli via con sè per conservarli in ricordo.

— Proprio come una madre! — ripetevano gli ospiti di Villa Aldobrandini dopo che la Regina era partita.

Come una madre! Tutto l'entusiasmo, tutta la gratitudine si riassumevano in quel nome. Gli ospiti di Villa Aldobrandini non sapevano trovar espressione più adatta a significare i sentimenti che la visita della dolce Signora aveva suscitato in loro.

Poi ieri, come la Regina Madre aveva detto, un automobile partì da Villa Margherita per tornarvi con i tre ufficiali ciechi.

La Regina desiderò avere presso di sè i tre ufficiali: il tenente Tognoni, di cui sapeva l'attitudine a recitare versi, il capitano Folliero, sul petto del quale aveva visto risplendere la medaglia al valore, il tenente Cotta-Ramusino, il più giovane di tutti...

— Venite alla Villa, domani — aveva detto la Regina. E aveva soggiunto: — Vi manderò l'automobile.

Così i tre ufficiali andarono. Li accompagnavano il conte Enrico di San Martino e il prof. Augusto Romagnoli.

E anche il colloquio di ieri fu tale che i tre ufficiali non lo dimenticheranno mai.

La Regina chiese al tenente Tognoni di recitare alcuni versi. L'eroe-poeta recitò le due Canzoni del d'Annunzio: *Per i combattenti* e *Per i cittadini*. Ma la Regina chiese qualche altra cosa: una poesia del Poeta da lei prediletto, di Giosuè Carducci. E il tenente Tognoni disse, mentre la Regina appariva visibilmente commossa, *Saluto italico*.

La Regina Madre ebbe anche un altro pensiero squisito: volle che i tre ufficiali ricevessero un dono. E il dono che porse Lei stessa, fu un bel portasigarette in argento sul quale erano incise le parole: *Onore ai soldati d'Italia gloria e vanto della Patria* e il luogo da cui partiva — Villa Margherita — e l'anno 1916.

Al conte di San Martino, che presiede l'opera di rieducazione per i militari ciechi e mutilati, e al prof. Romagnoli che dirige l'Istituto di Villa Aldobrandini, la Regina Madre rivolse parole di vivo encomio. E poi fece a tutti la promessa di tornare presto e spesso alla Villa, benedetta nuovamente dalla sua pietà e dal suo amore.

Gli ospiti gloriosi della Villa non dimenticheranno mai questa pietà e questo amore. Essi ne parlano a tutti commossi. Non possono far a meno di parlarne.

Chi si fosse fermato ieri sera dinanzi alla porta del sereno asilo che accoglie in Roma i soldati e gli ufficiali ciechi avrebbe avuto una prova dei loro sentimenti; avrebbe sentito le note solenni dell'*Inno* con cui essi, soldati e ufficiali, evocavano la dolce figura della Regina Madre e la confondevano in una sola grande tenerezza col Re e colla Patria.

B. P.

L'orario del tram dei Castelli

Oggi sarebbe dovuto andare in vigore il nuovo orario del tram; ma, vista l'affluenza dei viaggiatori, la quale, data la buona stagione, è ancora notevole, la Direzione ha disposto che l'orario estivo sia prorogato fino al 20 corr.

I nostri caduti

IL DOTT. EUGENIO GRANDINETTI

Sulle contese vette dei Sei Busi, bagnate dal più puro sangue italiano, pugnò con tutto l'ardore dei suoi 22 anni e cadde da glorioso alla testa del suo plotone. Visse i suoi anni brevissimi nel culto dell'amore e del dovere, e a questi due sentimenti sollevò tutta intera l'anima sua, immolando sull'altare della Patria la sua vita e le sue speranze. Interrotti gli studi di ingegneria, frequentò il 2. corso della Scuola di Modena, e nel novembre 1915 partì per il fronte. Nei più aspri e duri cimenti, egli conservò sempre salda ed incrollabile la fede nel trionfo delle nostre armi; onde, nè i baluardi del Carso, nè i micidiali assalti alle barriere di Selz, nè le giornate memorabili di Monfalcone valsero a scuotere in lui, neppure per un momento solo, la fiducia nella grandezza della causa per cui la gioventù italiana combatte e muore. Troppe volte però il destino lo aveva sottratto alla morte. La sera del 9 agosto, mentre infuriava feroce la mischia, incitando con la parola e con l'esempio i suoi soldati, irruppe per primo nella trincea nemica, e vi lottò disperatamente, finchè una palla nemica lo colpì in fronte, freddandolo.

Onore a lui, che col sublime sacrificio dei suoi verdi anni ha segnato nella storia della nuova Italia un'orma luminosa di abnegazione e di patriottismo.

ATTILIO PALOMBI

Attilio Palombi, della classe 1884, caporal maggiore nel .... Regg. Fanteria, con grande entusiasmo aveva preso parte a parecchi combattimenti e alla presa di Gorizia si era segnalato per grande valore. E' caduto pugnando da prode in un attacco vivace il giorno 15 agosto oltre la città redenta. Operaio onesto e laborioso, esemplare padre di famiglia, era amato e stimato da quanti lo conoscevano. Lunedì nella chiesa del Gesù, saranno rese al glorioso eroe solenni onoranze funebri.

Una onorificenza

Il capitano Cantuti conte di Castelvetro, comandante la compagnia interna dei carabinieri reali, è stato nominato di «motu proprio» del Re cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il Palazzo Venezia

Decchè il palazzo Venezia è divenuto proprietà dello Stato, molto si è parlato della sua nuova destinazione, dell'architetto che ne fu l'autore e dell'apertura delle arcate del 2.o piano della facciata di S. Marco.

In ordine alla destinazione, il Ministero ha con recente decreto stabilito che il palazzo sarà adibito per museo nazionale. Così il voto di quanti desideravano che non dovesse servire per scuole o per pubbliche amministrazioni è stato giustamente esaudito.

Circa l'autore del palazzo, non credo che un tal monumento si possa tanto facilmente attribuire ad altri e non a Giuliano da Maiano, come suppongono Corrado Ricci, Artioli, ecc. E ciò non solo per il carattere che ha l'edificio, ma specialmente dopo quanto ha scritto il Vasari sulla vita di Giuliano. Dice il Vasari: «Quando Giuliano da Maiano da M. Antonio Rossello, segretario di Paolo II, fu chiamato a Roma al servizio di quel Pontefice, dove andato gli ordinò nel cortile del Palazzo di S. Pietro le logge di travertino..... Ma quello che egli fece di stupenda meraviglia più che altra cosa, fu il Palazzo che fece per quel Papa insieme colla chiesa di S. Marco.»

Inoltre nella vita di Vellano il Vasari dice ancora «andato a Roma al tempo di Paolo II, veneziano nel 1464, per il Pontefice era architetto nelle fabbriche del vaticano Giuliano da Maiano, lavorò pel medesimo al Palazzo di S. Marco.»

E' vero che qualche inesattezza vi deva essere in ciò che ha scritto il Vasari, perchè parla sempre di Paolo II e non del cardinale Barbo: il quale prima di divenire Paolo II ordinò la costruzione del palazzo di Venezia; ma questo non sembra una ragione sufficiente per attribuire ad altri quella grandiosa opera, la cui esecuzione deve certamente aver richiesto parecchi anni di lavoro.

L. B. Alberti, ritenuto il probabile autore del palazzo da C. Ricci e Artioli, malgrado quanto ha scritto Vasari, è noto che fu un esimio scrittore di architettura e di altre opere d'arte tutte scritte in latino; ma è anche noto che pochi lavori fece per Nicolò V. in Roma, forse perchè di cospicua e ricca famiglia, e per giunta, a quanto si afferma da molti, ecclesiastico.

Meglio dunque sarà di lasciare agli studiosi di fare accurate indagini nelle biblioteche e negli archivi di Roma, Firenze e Venezia, perchè non si può credere che di una fabbrica di tanta importanza, non restino memorie, documenti e disegni. Sarebbe poi opportuno studiare e confrontare le opere da Giuliano eseguite a Napoli, Firenze, ecc., con quelle di Roma, prima di attribuire ad altri il Palazzo di Venezia.

L'apertura delle arcate della facciata di S. Marco è certo cosa lodevole e logica, servendo il ripristino del portico anche di comunicazione fra le due parti del palazzo separate dalla chiesa; però l'apertura di esse metterà in maggior luce i difetti di quella sopraelevazione fatta da altro architetto alcuni anni dopo.

Nel muro interno delle arcate di S. Marco certo si faranno indagini per rintracciare la decorazione della facciata della chiesa quale doveva essere prima della sopraelevazione del portico e scoprire se in esso, nelle vôlte e soffitti e nelle pareti vi siano decorazioni, perchè avendo servito per loggia papale, potrebbe esser stata convenientemente decorata.

E poichè sono a parlare di apertura di arcate, con vivo piacere noto l'apertura dei fornici dell'acquedotto Claudio (Porta Maggiore) mentre per Porta S. Giovanni osservo che meglio sarebbe stato isolare la Porta come si è fatto per Porta Pia, piuttosto che aumentare la serie di aperture dissimili.

Ing. A. Fallani.

L'on. Ruffini tra i figli dei richiamati romani a Nettuno

Accogliendo l'invito della presidenza delle Colonie estive, l'on. Ruffini, ministro dell'istruzione, accompagnato dal presidente prof. Di Donato e dal suo segretario particolare cav. Ranelletti, si recò, ieri, in automobile a visitare la Colonia marina di Nettuno che accoglie un centinaio di bambini, figli di richiamati romani.

Anche l'on. Boselli, presidente del Consiglio, si è proposto di visitare la detta Colonia, ma gli affari di Stato e il viaggio di Milano gli hanno impedito di attuare il suo proposito.

Alla visita hanno dato la loro cordiale adesione i ministri Bianchi e Comandini, il prefetto di Roma che aveva delegato il commissario cav. Rossi di rappresentarlo.

A ricevere il ministro si erano recati da Roma gli assessori Di Benedetto e Leonardi per il comune di Roma, il comm. prof. Pietro Cavazzuti del Ministero dell'istruzione, il dott. Spadoni per l'ufficio comunale d'istruzione, gl'insegnanti Casali e Foschi per il patronato scolastico del comune di Roma, gli ispettori scolastici Ines Facchini Caselli e Alessio Zani, e molti insegnanti, direttori e direttrici, fra cui Amos Caselli, Romano Guerra ed altri. La Giunta amministrativa delle Colonie era quasi al completo: Amelia Corti Gianloreti e prof. Nicola Schiavetti, vice-presidenti, e i consiglieri Caprari, Cabrini, Cavalli, Fraitini, Giacomelli, Piermattei ed altri.

A ricevere il ministro si trovava inoltre il R. commissario cav. Rossi, a capo delle autorità e rappresentanze locali.

Il ministro ebbe dalla popolazione nettunese, dalle autorità e rappresentanze locali e dalle rappresentanze venute da Roma cordialissime accoglienze. I bambini della Colonia lo accolsero in festa, con grida di gioia e applausi.

La visita alla Colonia, minuta e accurata, lasciò nel ministro e in tutti la più grata, la più favorevole impressione. Il ministro ebbe parole di vivissimo encomio per la direttrice signorina Mingozzi, per il personale insegnante, per tutti coloro, con a capo il prof. Di Donato, i quali dànno opera all'umanitaria e patriottica istituzione.

Ebbe quindi luogo un ricevimento nelle sale del palazzo municipale, ove pronunziarono applauditissimi discorsi il comm. Di Benedetto, il Ministro dell'istruzione, che furono una glorificazione della magnifica opera delle Colonie.

Pronunziarono anche discorsi applauditi il R. commissario cav. Rossi e il prof. Di Donato; quest'ultimo, a nome del Comitato, ringraziò la cittadinanza di Nettuno e il commissario per l'ospitalità concessa ai figli dei richiamati romani, il Ministro e tutti gli intervenuti per l'onore procurato alla istituzione con la loro visita.

La lotteria Ludovisi

è fissata per il giorno 11 novembre.

Il Comitato per la raccolta dei doni composto da donna Clarice Perrone, contessa Felicina D'Ornano Albini, sig.na Ciuffelli Giuseppina, sig. Olga Colabbattisti, sig.na Cianciolo, sig.na Barbarisi, sig. Bravetta, donna G. Fortunati, Donna Luisa Maraini, sig. Di Pietro, sig. Jannoni, Monti Duccina, sig.na Gina Marchetti, Donna Guendalina Albini, contessa Piccolomini, Carolina. Donna Adelaide Perrone Parisi, Donna Ines Perrone Parisi, Donna Carmen Sanarelli, Sarra Anna, sig.na Vallini Lidia, sig.na Carolina Lotti e Donna Gabriella Ximenes, ha quasi ultimato la raccolta dei premi e prega i ritardatari di volere inviare la loro offerta sia pure piccola onde portare il contributo a quest'opera umanamente e altamente patriottica.

240.000 uova sono giunte oggi a Roma

La Questura ci annuncia:

«Sono state ritirate oggi dalla stazione di Roma le seguenti partite di uova:

— Ruggeri Andrea, piazza della Rotonda n. 2, quantità 75,000, provenienti da Chiaravalle.

— Ferranti, via Cavour 311, quantità 90 mila, provenienti da Tolentino.

— Calderelli e Morironi, via Bezzecca, quantità 60,000, provenienti da Porto San Giorgio.

— Damiani, via Muzio Celementi 77, quantità 8000, provenienti da Gualdo Tadino e da Garfagnana.

— Giammarco, via Palermo 28, quantità 3000.

— Negroni, via Principe Umberto 95, quantità 3000.

— Ranelia Giovanni via Fabio Massimo, quantità 1000.

Rimedio semplice alla sparizione

Caro cronista, Leggo i tuoi alti lagni. A Roma sono scomparse le uova! La cosa ti pare enorme tanto più perchè avviene costì, quasi che i signori incettatori dovessero preoccuparsi dei privilegi della Capitale e usarle un trattamento di favore. In questo, credi, sono giusti e non fanno parzialità. Infatti da ogni centro importante arriva lo stesso grido di protesta, e le ricerche delle autorità, se pure talvolta riescono a qualche scoperta, non hanno nella maggior parte dei casi alcun risultato adeguato al bisogno.

L'uovo, mio caro, è un caso di coscienza. Lo è sempre stato un po', ma come in questo tempo mai. Supponi, per dannata ipotesi, che se ne trovino. Non ti pare ingenuo di stabilire i prezzi *per qualità*, assecondando con non lodevole compiacenza le pretese degli strozzini? La qualità dell'uovo come la provi, se non quando le apri? E dove lo apri? A casa tua. Lo hai pagato per buono, ci trovi il pulcino, e lo butti via. L'indomani tu correrai a farti imbrogliare da un altro, finchè non ti sarai deciso a considerare che le uova non ti sono strettamente necessarie.

Ma i vecchi, i bambini, i malati non possono ragionare a codesto modo, e per loro noi dobbiamo non solo ammettere ma consigliare le forme più severe di repressione contro i disonorevoli frodatori che ripetono il *sarà quel che sarà* mentre si empiono il sacco.

Tu dici, con rassegnazione: *ognuno fa il mestiere proprio*, e te la prendi con l'autorità che non fa il suo — Adagio: questa sarà pur biasimevole, così come qui, perchè non riesce a farsi ascoltare.

Ma quello del ladro non è mai stato un mestiere, almeno riconosciuto, tanto che ogni cittadino all'occorrenza si fa un dovere di *difendersi da sè*, ne' gli si discutono i mezzi.

Quindi bisognerebbe che la popolazione stessa si facesse la migliore coadiutrice delle autorità e fosse inflessibile, fino ad essere crudele. Ogni eccesso è perdonabile se abbia a scopo la difesa dei deboli contro un sì ignobile sopruso.

Io ho proposto a Genova — ma non è stato ancora accettato — che, nelle domeniche di sole, si fucilino in piazza d'armi, senza processo, almeno un paio di incettatori, colti sul fatto, s' intende.

Sarebbe uno spettacolo di qualche efficacia educativa.

E le signore che scutrettolano pei teatri, empiono i cinematografi, saccheggiano le vetrine dei pasticceri, ostentano lussi di gioielli e di seterie — sciccherie costose e quasi sempre di pessimo gusto — queste brave signore dunque che hanno dimenticata la guerra, mentre le madri si nascondono piangenti nell'ombra delle case vuote e i malati languiscono negli ospedali — andrebbero a vedere, e si divertirebbero del nuovo giuoco.

Se l'idea non ti sembra malvagia aiutami.

Ivo Becherucci.

Pel riscaldamento dei nostri soldati

Si tratta di uno scaldino inventato dal sig. Allegretti Francesco, mediante il quale e con l'impiego di una scarsa quantità di uno speciale combustibile si sviluppa del calore non indifferente, anche in località ove la temperatura sia bassissima.

Lo scaldino può essere impiegato non solo come scaldarancio, ma anche come scaldapiedi, scaldamani; non pesa che un solo chilogramma e quindi è facilmente trasportabile. Chiunque può adoperarlo non occorrendo istruzioni speciali.

E' un apparecchio semplicissimo ed economico, e il combustibile potrebbe anche essere fabbricato dallo Stato per economizzare nella spesa e trattandosi di materia prima abbondante in commercio.

L'Hôtel Laurati a Roma

in via Nazionale, rimesso a nuovo, offre tutto il «comfort» e dà bellissime camere a prezzi veramente eccezionali.

Francesca Bertini trionfa ne "La Signora dalle Camelie,, al Teatro Orfeo

Ieri sera, domenica, il Teatro Orfeo, in via Agostino Depretis, fu preso d'assalto da una folla considerevole per assistere alle annunziate *premières* de «*La Signora dalle camelie*», tanto che per parecchie volte il botteghino dovette sospendere la vendita dei biglietti.

La Bertini suscitò unanime ammirazione riportando un entusiastico successo per la sua perfetta interpretazione, per la naturalezza data alla parte assegnatale. Anche il Serena ottenne vivo e sincero plauso dal folto e scelto pubblico.

Questo interessante ed ottimo lavoro della *Caesar Film* si rappresenterà ancora oggi e domani martedì; notizia questa che farà piacere ai molti che non riuscirono ieri a trovar posto nell'elegante cinema in Via Agostino Depretis.

Giovani valorosi romani

Il nostro giovane concittadino Umberto Feliciangeli, figlio del maggiore comm. Alfredo, ora tenente aiutante maggiore al .... bersaglieri, e non ancora completamente rimesso dalle gravissime ferite riportate l'anno scorso a Plezzo, il 12 settembre, ha ottenuta la medaglia d'argento al valor militare, perchè, ferito da ben tre colpi di fucile, seguitava ad incitare all'assalto i suoi bersaglieri, finchè, colpito da un quarto colpo, cadde, dando ammirabile esempio di ardimento e di valore.

Un ottimo albergo a Pisa

E' il *Grand Hôtel e di Londra* che si trova situato sul magnifico Lung'Arno, vera casa di prim'ordine munita di ogni moderno «comfort». La direzione dell'Albergo comunica alla clientela che praticherà eccezionali prezzi durante la guerra.

I funerali del cap. Pesci

Domani alle 10.30 avranno luogo, nella Chiesa del Gesù solenni funerali per il nobile dott. Fausto Pesci, capitano aviatore colpito in fronte dal nemico. Interverranno anche le autorità.

I funerali del brigad. Primavera

Stamane, partendo dall'ospedale della Consolazione, hanno avuto luogo i funerali del brigadiere delle guardie di città della brigata S. Paolo, Primavera Narciso, caduto vittima del dovere alle ore 17.30 del 5 corrente in via dei Conciatori, per mano di un pregiudicato, mentre lo invitava al rispetto della legge.

Ai funerali sono intervenuti: il comm. Vigliani, direttore generale della P. S., il prefetto comm. Aphel, l'on. Guglielmi in rappresentanza del Municipio, il maggiore generale comm. Bernardini per la Divisione militare, il colonnello Lordi per la Legione territoriale carabinieri, il colonnello Cerreta per la Scuola allievi-guardie di città, il cav. Tanini per la Magistratura, il vice-questore cav. Gasti per la Polizia scientifica, il prof. Seetteri per l'Associazione pro Quartiere S. Paolo, il comm. Castaldi col suo capo-gabinetto cav. Valenti, il maggiore cav. Panattaro per le guardie municipali, il cav. Alfredo Perrucci per la Protezione degli animali. Seguiva poi un numeroso stuolo di ufficiali di tutte le armi del R. Esercito e dei Corpi armati, ed il maggiore delle guardia di città cav. Rossi con tutti gli ufficiali della Divisione.

Hanno parlato sul feretro il Questore comm. Castaldi, l'on. Guglielmi ed il maggiore cav. Rossi comandante la Divisione guardie di città, il quale ha detto:

— Narciso Primavera, soldato della legge, è caduto nel sangue, colpito da un senza patria, da un pregiudicato, mentre imponevagli l'ossequio doveroso alle leggi della patria.

— Forte, vigoroso, audace, sicuro sempre nell'adempimento delle sue funzioni, il nostro Primavera è caduto perchè sopraffatto dalla violenza di pochi, che di uomini non hanno che il nome, avendo spudoratamente fatto gettito di ogni senso di rispetto al principio d'autorità, di ogni senso di giustizia, di ogni religione, di ogni sentimento del dovere.

Contro essi — specialmente in questi momenti di ansia trepidante della Nazione per i nostri figli che combattono e muoiono per la grandezza della Patria comune — lo Stato, il Governo, noi, non possiamo, non dobbiamo mai disarmare. Il braccio della Giustizia, della quale noi siamo soldati oscuri ma devotissimi fino al sacrificio, deve essere sempre levato e minaccioso contro costoro.

Mentre i nostri figli offrono il petto al piombo nemico, deve essere nostra cura precipua, nostro primo dovere quello di assicurare e di garantire la tranquillità, la sicurezza del paese dove si affilano le armi e dove si preparano la guerra e la vittoria.

Narciso Primavera è morto vittima di questo dovere e la Patria deve a lui gratitudine, come a combattente sull'Alpe.

A lui, alla sua memoria, mentre la modesta e devota compagna sua ed i suoi due teneri figli — ignari forse dell'orribile vuoto che la morte attorno ad essi ha solcato, si struggono in lacrime — vada il saluto memore del Corpo e l'attestazione sincera della mia piena, intera solidarietà per la vittima nobilissima.

Hanno reso gli onori militari drappelli armati delle guardie di città, dei R. carabinieri, dei vigili e delle guardie municipali.

Il Ministero ha intanto elargito un sussidio di L. 300 a favore della vedova e degli orfani e per iniziativa del maggiore cav. Rossi si sta provvedendo ad una sottoscrizione volontaria fra i componenti la Divisione.

Nuovo programma al "Moderno,, Enrico Krauss in "Papà Hulin,,

Per oggi, lunedì, sono annunciate al Cinema Moderno all'Esedra le attese *premières* di «*Papà Hulin*», bellissima e interessante commedia drammatica del sig. Frontignan, edita dalla Casa *Pathé Frères*.

Protagonista è il celebre attore Enrico Krauss, del teatro Sarah Bernhardt; e il nome di Krauss basta da solo a garentire questa cinematografia, essendo esso ben noto in Italia, dove il nostro pubblico ammirò e decretò il trionfo del grande artista nei «*Miserabili*», ove egli rappresentò la parte di Jean Valjean in maniera unica, sublime, senza confronti.

La semplicità del soggetto in «*Papà Hulin*», lo svolgimento logico: i culminanti momenti passionali meravigliosamente interpretati ed espressi, fanno di questo film un capolavoro del genere.

Avremo dunque questa sera, nei grandi saloni del Moderno, un nuovo e imponente concorso di pubblico, ed anche (è facile prevederlo), un nuovo e fulgido successo.

Chi ama il bello e di assistere a spettacoli cinematografici di gran sentimento e di lieto fine non può privarsi di vedere questo mirabile lavoro.

"I briganti,, al Cinema Vittorio Emanuele

Films interessanti e che richiamano gran pubblico si susseguono in questo simpatico e grandioso cinema in via degli Astalli (Palazzo Altieri).

Oggi avremo *I briganti*, dramma in tre parti della *Tiber Film*. Seguirà una scena comica.

GLI SPORTS

Il Gran Premio dell'U. V. I.

Vittorie di Gardellin e Vay

MILANO, 9. — La splendida giornata ha favorito un enorme concorso di pubblico al Velodromo Sempione, ove fra l'altro si disputava il «Gran Premio dell'Unione Velocipedistica Italiana» per dilettanti e professionisti. Quello dilettanti è stato appannaggio di Vay, mentre la vittoria di Gardellin, dei professionisti, fu irregolare e avrebbe dovuto essere annullata dalla giuria per evidente taglio di strada da lui commesso ai danni di Bolzoni. Il *match* per il «Braccialeè» è stato occasione di una lotta appassionante fra Belloni e Bolzoni, terminata con la vittoria di Belloni. Ecco il dettaglio:

Gran Premio dilettanti dell'U. V. I.: 1.a *batteria*: 1.o Pioltini; 2.o Mergiani; 3.o Bergamini. — 2.a *batteria*: 1.o Vay; 2.o Ferrario; 3.o Cavedini. — *Finale*: 1.o Vay; 2.o Piolini a mezza macchina; 3.o Mergiani; 4.o Ferrario.

Gran premio professionisti dell'U. V. I.: 1.a *batteria*: 1.o Bolzoni; 2.o Sivocci; 3.o Turri. — 2.a *batteria*: 1.o Piralla; 2.o Costante; 3.o Bertarelli. — *Repechage*: 1.o Sivocci; 2.o Belloni. — *Finale*: 1.o Gardellin; 2.o Bolzoni a un quarto di ruota; 3.o Piralla; 4.o Sivocci. Sivocci parte al giro, ma Gardellin scatta ai 200 metri prendendo tre lunghezze. Bolzoni lo insegue, lo raggiunge all'uscita nell'ultima curva e, mentre lo rimonta, Gardellin allarga impedendogli di passare.

Tandems professionisti: 1.o Gardellin-Piralla; 2.o Sivocci-Bolzoni a un quarto di ruota; 3.o Costante-Belloni; 4.o Turri-Bertarelli.

Traguardi dilettanti: 1.o Vay; 2.o Ferrario a mezza macchina; 3.o Cavedini; 4.o Sivocci Junior.

Handicap professionisti: 1.o Turri metri 70; 2.o Rordin metri 30; 3.o Belloni metri 30; 4.o Costante metri 00.

Match del «Bracciale» (Km. 10): 1.o Belloni detentore in 13,37; 2.o Bolzoni sfidante a sette metri.

Corsa stayers (1.a prova Km. 10): 1.o Cecchi; 2.o Santagostino; 3.o Robotti. — 2.a prova (Km. 10): 1.o Robotti; 2.o Santagostino.

Handicap podistico (m. 400): 1.o Ghiringhelli metri 5; 2.o Giustacchini; 3.o Ansani metri 15.

Internazionale batte U. S. Milanese 2 a 1

MILANO, 8. — Le due squadre erano di forze quasi equilibrate, quantunque l'Unione mancasse dell'estrema ala sinistra all'attacco, rimpiazzata con elementi di seconda categoria. La partita fu molto combattuta e in certi momenti un po' violenta. Nel primo tempo i nero azzurri segnarono due «goals» per merito di Aebi; nella ripresa Scaravatti realizzava un unico «goal» per l'Unione.

Un'altra vittoria di Tesi

Si è svolta ieri l'annunciata corsa ciclistica sul percorso del giro di Castel Giubileo, organizzata dal Veloce Club Laziale.

La gara è stata interessante. Lo «starter» Ceccarelli alle ore 16.30 diede il avvio al gruppo composto di 26 concorrenti.

Subito Altissimi prende il comando della gara seguito da Lavista e Tesi; quest'ultimo con i suoi forti scatti causò dei distacchi e dei ritiri. Alle ore 17.10, tra una fitta ala di gente, che applaudiva ai bravi concorrenti, giunse 1.o Tesi Giulio del «Veloce Club Laziale»; 2.o Porponi Augusto della «Pro Roma»; 3.o Stampa Carlo della «Pro Roma»; 4.o Altissimi Enrico «Veloce Club Laziale»; 5.o Stampa Giorgio; 6.o Pellucci Alberto; 7.o Richetti Augusto; 8.o Andreoni Mario; 9.o Lavista Romeo; 10.o Martelli Gino. Seguono in tempo massimo: Petri, Rossi, Sartori, Ricci, Francioni, Cingolani, Benincampi, Altobelli Priori, Frioni, Alberti, Garassini Mirelli ed altri. I premi verranno distribuiti venerdì alle ore 19 in via Bocca di Leone N. 51.

Tribuna giudiziaria

Medici, preti e soldati in Tribunale

Il processo nuovamente rinviato

Stamane, quinta udienza, i banchi della difesa incominciano ad affollarsi presto — sebbene non tutti i difensori siano puntuali come lo sono l'illustre presidente ed i giudici. Notiamo fra i più diligenti gli avvocati Quirino Amici, Antonio Manes, Agnello Gargiulo, Francesco Spezzano, l'on. De Nicola, Vincenzo Loffreda, Guido Aroca, Aldo Baldassarri, Guido Tedeschi, Mario Spinetti. La loro sollecitudine si spiega perchè si crede che oggi verrà iniziata la serie dei ventiquattro interrogatori con quello del maggiore imputato, il dott. Giovanni D'Arienzo, capitano medico della milizia territoriale, che, come è noto, deve rispondere dei reati secondo l'ipotesi degli articoli 200 e 201 del Codice militare per l'esercito: «Il militare che.... nell'esercizio di funzioni sanitarie avrà ricevuti donativi o rimunerazioni, od anche solo accettato promesse per fare un atto, sebbene giusto, del proprio ufficio, sarà punito con la destituzione se ufficiale» e «Il militare che nelle circostanze enunciate all'articolo precedente avrà per doni o rimunerazioni ricevuti, o promesse accettate, commesso un atto ingiusto.... sarà punito con la reclusione militare estensibile a cinque anni; questa pena non sarà minore di anni due e potrà estendersi ad anni sette se il colpevole è ufficiale».

La seduta è aperta poco prima delle nove, ed il Presidente generale *Gisau* deve una volta ancora pregare caldamente tutti i difensori di essere puntuali. Il Tribunale, alle 8 precise, è sempre riunito; è nell'interesse di tutti, che hanno molteplici occupazioni, poter regolarmente incominciare alle 8, ed è bene che tutti siano presenti per la migliore e più vigile tutela degli interessi della giustizia e dei singoli imputati. Quindi, ritenendo ciò più opportuno ai fini della causa, della economia di tempo e della verità, fa avanzare sulla pedana, anzichè il capitano D'Arienzo, l'imputato dott. Ettore Petris, intendendo incominciare da lui gli interrogatori.

L'incidente... quotidiano

Ma appena l'imputato ha dichiarato di ignorare quali accuse gli si fanno, l'avvocato tenente Antonio *Manes* chiede la parola, e domanda perchè non si faccia prima la diffida ai testimoni. I testimoni devono essere diffidati al principio del dibattimento e prima dell'interrogatorio degli imputati.

Avvocato Militare: Fa incidente?

Avv. *Manes*: No; andiamo pure avanti se si crede, ma si dia atto a verbale del mio rilievo.

Avv. cav. *Tommasi*: Faccia incidente, allora.

Avv. *Manes*: No, no, voglio solo atto a verbale. E' curiosa: vuol obbligarmi a fare incidenti!

Avv. cav. *Tommasi*: Ma la difesa sa che i testimoni sono stati citati per giovedì prossimo! Non si può pretendere che centinaia di testimoni siano fatti venire il primo giorno e trattenuti qua per tutta la durata della causa. Non si è mai fatto così. La procedura non statuisce in modo assoluto il momento in cui l'ammonizione ai testimoni deve essere fatta: basta sia fatta prima dell'interrogatorio dei testimoni stessi. Devono essere lette le liste dei testi a carico e a discarico, e le liste sono state lette. Ciò basta. Vogliamo tirare le cose per le lunghe? (*coro di proteste*). Se la difesa lo vuole... Del resto, se si insiste, io domando che l'udienza sia rimandata a giovedì 12, pel quale giorno sono citati i primi testimoni.

Prof. *Gregoraci*. Ma nell'aula potrebbero esserci, come ci sono, testimoni della causa. Almeno il piantone sorvegli e li diffidi ad uscire...

L'incidente sta per trasformarsi in un più movimentato battibecco, quando interviene recisamente ed energicamente il *Presidente*.

— Basta così! Silenzio! — dice secco secco. — L'udienza è rimandata a giovedì alle otto.

Ed il Tribunale se ne va senz'altro.

E ce ne andiamo anche noi, riflettendo melanconicamente che, a conti fatti, giovedì saremo al 15° giorno da quello fissato per la prima udienza del 28 settembre, saremo alla sesta seduta, ed ancora si dovrà iniziare il primo interrogatorio! Si è protestato ripetutamente che si vuol procedere solleciti: nessuno vuol metterlo in dubbio. Ma, in verità, i fatti finora non sono tali da confermare i propositi!

I testi a difesa

La difesa hanno citati 66 testi. Fra essi sono il comm. dott. Raffaele Corvelli, il generale Cesare Lazzarini, l'avv. Ernesto D'Aquila, il comm. Enrico Flores, il maggiore medico Marini, il marchese Adriano Berardi, il prof. Ramodoro, il prof. dott. Geronzi, il maggiore medico Damiani, il dottor comm. Andrea Amici, il comm. Giuseppe Amendola, il comm. Michele Casella, il comm. Severino Pizzi, il comm. Buonocore, il colonnello Morelli, il prof Della Sorte, il barone Alfredo Vinaccia, ecc. ecc.

A giovedì prossimo alle 8, dunque.

La famiglia del compianto

Ing. Comm. CARLO POUCHAIN

partecipa che martedì 10 corrente alle ore 10 ant. sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale di S. Maria in Via una Messa in suffragio dell'estinto.

Il 15 maggio 1916 combattendo da vero eroe sulle Alpi trentine dava la vita alla Patria il

Rag. RENATO MANZONI

Sottotenente nel ... fanteria

La famiglia ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

CONCORSO all'Ufficio di Provveditore del Monte dei Paschi di SIENA

Sino al 15 novembre p. v. è aperto il concorso all'ufficio suddetto. Stipendio annuo lire Sedicimila (L. 16.000) aumentabile di lire 1500 ad ogni triennio per quattro trienni consecutivi e netto da Imposta di Ricchezza Mobile. Diritto a pensione di L. 8000 annue nette da imposta di Ricchezza Mobile, dopo dodici anni di servizio, in caso di constatata inabilità fisica. Sono richiesti i certificati di cittadinanza, di nascita, di penalità, di buona condotta, di sana e robusta costituzione fisica (debitamente legalizzati) e i documenti atti a dimostrare il possesso delle attitudini e dei requisiti necessari. Sarà tenuta in speciale considerazione la pratica esercitata lodevolmente nelle funzioni direttive di Istituti congeneri.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio di Siena.

Il Sindaco: D'ELCI.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 settembre 1916

ATTIVO

			(1)
Riserva e cassa: Oro .... L.	944,374,831 [illegible]	944,374,831 [illegible]	— 9894
Arg.to (division. L. 4,086,978 95)	77,735,100 00	77,735,100 00	— 349
Camb. sull'est.	—		
buoni del Tes. di Stati esteri	20,742,500 —		
Cur.cred.sull'est.	253,575,870 —		
Big. Banche est.	8,203,340 33		
Tot. Riserva L. 1,304,831,487 51			+ 6402
Biglietti di Stato .... L.		27,777,940 —	+ 2017
Biglietti al portatore e titoli nominat. a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		16,124,007 78	+ 1410
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 2,203,340 33 .... »		6,633,650 67	+ 90
Vaglia postali ed altre .... »		931,757 66	— 14080
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale .... »		1,299,041 67	+ 14
Monete di nichelio e bronzo . »		1,184,790 22	+ 69
Totale della Cassa L.		1,575,262,511 [illegible]	— 21640
Portafoglio su piazze italiane L.		687,663,287 73	+ 4586
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,742,500 —) .... »		20,837,621 63	+ 0
Effetti ricevuti per l'incasso .. »		26,[illegible],407 39	+ 3140
Anticipazioni ord. .... »		180,720,375 86	— 4127
Anticipazioni al Tesoro ...... »		300,000,000 —	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro .... »		300,000,000 —	+ 71700
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato .... »		619,334,335 [illegible]	—
Tesoro dello Stato — su somministrazioni di biglietti... »		316,000,000 —	—
Titoli: Per la scorta .... »		65,160,782 47	+ 482
Per impiego della massa di rispetto .... »		17,460,700 72	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,[illegible],007 [illegible]	—
Per impiego di fondi diversi accantonati .... »		3,[illegible]	—
Residui del fondo già accantonato per coprire le perdite della Banca Romana........ »		23,[illegible]	— 6
Conti correnti attivi nel Regno »		6,[illegible],010 71	— 252
» » all'estero di cui applicati alla riserva per L. 233,575,800 —) .... »		269,690,756 93	+ 3291
Azionisti a saldo azioni ..... »		60,000,000 —	—
Immob. dest. alle collocaz. Uffici »		29,[illegible]	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie .... »		4,319,028 05	+ 211
Banca Romana in liquidazione »		—	—
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario .... »		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli .... »		23,737,000 27	— 100
Spese amm. a periodi determ. »		683,004 [illegible]	+ 1
Impiego della riserva straord. »		12,025,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (annessi Istituti) .... »		16,329,817 04	—
Debitori diversi .... »		512,054,[illegible] 10	+ [illegible]
Impiego Riserva spec. prop. esclusiva degli Azionisti .. »		9,950,000 —	—
Sofferenze dell'eserc. in corso »		375,170 95	+ 61
Tasse del corr. esercizio .... »		1,374,114 [illegible]	+ 1
Spese del corrente esercizio.. »		13,161,547 [illegible]	+ 55
		L. 4,[illegible]	
Depositi .... »		11,388,183,257 72	+ [illegible]
Totale L.		16,[illegible]	
Partite amm. nei passati eser. »		38,793,933 86	— 53
Totale generale L.		16,[illegible],011 91	

PASSIVO

			(1)
Capitale .... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto .... »		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria .... »		12,025,413 3[illegible]	—
Circolazione: coi 40 0/0 di ris. »	1,[illegible],709,025 [illegible]		— 27458
a piena copert. metallica .... »	634,410,227 [illegible]		— 23710
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) ...... »	300,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse a terzi per conto dello Stato ..... »	619,334,335 1[illegible]		+ 71700
in dipendenza di biglietti som. al T. dello Stato »	316,000,000 —		—
anticip. straord. al Tesoro dello Stato .... »	300,000,000 —		—
Tot. circ. L. 3,[illegible]		3,452,590,[illegible] —	+ 37058
Debiti a vista .... »		332,191,[illegible]	— 17947
Depositi in conto corr. frut. »		390,993,271 [illegible]	— 43484
Conti correnti passivi .... »		26,770,867 18	— 378
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie .... »		184,573,832 57	+ 71091
Partite varie .... »		94,040,049 14	+ 9789
Rendite del corr. esercizio... »		37,100,[illegible]	+ [illegible]
Ris. spec. prop. escl. azionisti »		9,950,000 —	—
Riserva speciale temporanea »		10,000,000 —	—
		L. 4,[illegible]	
Depositanti .... »		11,388,183,257 72	+ [illegible]
Totale L.		16,330,[illegible]	
Partite amm. nei passati es. »		37,793,933 [illegible]	— [illegible]
Total generale L.		16,423,[illegible]	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 %; ridotto (minimo) 4 1/2 %. — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 %; ridotto 5 %. — Sui conti correnti passivi: massimo 1,50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

L'on. Boselli a Milano

Gli ideali della "Dante Alighieri,, nella parola del Capo del Governo

Alla "Dante Alighieri,,

Dopo il ricevimento in Prefettura, del quale foste già informati, l'on. Boselli intervenne iersera all'annunziato ricevimento della « Dante Alighieri ».

Il Presidente del Consiglio è stato ricevuto nei locali del Cova. Numerosi soci della « Dante » avevano risposto all'invito della presidenza, tanto che l'ampio salone ne era gremito. In una parte del salone era stato eretto un palco, su cui campeggiavano il busto del Poeta e ai cui quattro angoli erano le bandiere di Trento, di Trieste, di Fiume e della Dalmazia.

Alle 19 una immensa acclamazione dalla via annuncia agli invitati l'arrivo dell'on. Boselli. Il suo ingresso è salutato da grandi applausi. Il Presidente del Consiglio, guidato dai membri del Comitato milanese della « Dante », si dirige al palco sul quale sale insieme con l'avv. Mezzi, vice-presidente della Dante, in assenza del presidente senatore Celoria, indisposto.

L'avv. Mezzi rivolge all'on. Boselli, segnacolo della integrazione nazionale, il saluto e il ringraziamento della « Dante » di cui ricorda l'opera, le ansie e le speranze.

L'antesignana

Gli risponde l'on. Boselli, che così incomincia, rivolgendosi ai consoci della « Dante ».

Quando ricevetti l'invito della nostra « Dante » pensavo: finirò la mia giornata in famiglia: oggi, non vi offendete, Milano mi sembra una famiglia: per me oggi infatti tutta Milano una volta ancora ha risposto agli ideali della « Dante », e le aure che oggi vibrarono in questa vostra città meravigliosa, erano aure che non so se venissero dai piani lombardi, o se non venissero invece da Trento, da Trieste, dalla Dalmazia (Applausi fragorosi), da quei nostri fratelli non più lontani e non più tutti irredenti, e che non saranno più irredenti domani, a meno che la mia vecchiezza scendesse nel sepolcro desolata (voci: no, no, no!), quei fratelli nostri che la « Dante » ha abbracciato col pensiero e col cuore. La nostra « Dante Alighieri » fu antesignana di queste giornate che oggi splendono al sole d'Italia. Oh, ricordiamoci, amici e consoci della « Dante », pareva una visione lontana, pareva un sogno, quello che irradiava dal pensiero e dall'animo nostro! Forse molti pensavano che le nostre fossero utopie incerte e infeconde. Ma la « Dante » ebbe fede e come ogni fede patriottica oggi ha il suo trionfo e lo avrà completo domani.

Io non so dissociare la mia qualità di Presidente del Consiglio, da quella di Presidente della « Dante Alighieri » (Applausi, benissimo!) perchè, se per presiedere il Governo d'Italia avessi dovuto o dovessi rinunciare alla presidenza della « Dante Alighieri », non saprei e non vorrei farlo, perchè vorrebbe dire che il Governo d'Italia non palpiterebbe con i voti e con i voleri della Patria. (Applausi). Se io fossi una fontana, come disse il nostro vice-presidente, vorrei non solo andare ai fratelli lontani, ma dire a tutte le anime italiane che l'onda di affetto e di pensiero che viene dall'animo mio deve tramutarsi in una fiamma ardente per la vittoria nazionale. Se io fossi quella spada di cui egli ha parlato, io alzerei questa spada, perchè intorno ad essa non solo si serrassero quei prodi che combattono nel Trentino, sull'Isonzo, sul Mare Adriatico, a Vallona e a Salonicco, ma perchè intorno ad essa tutti gli italiani si raccogliessero e la volgessero concordi contro gli eredi di Federico Barbarossa, contro gli eredi di coloro che i vostri padri scacciarono meravigliosi nelle Cinque Giornate. (Vivissimi applausi).

Le speranze raggiunte

« Oggi — dice l'on. Boselli — non vengo più a Milano col palpito della sola speranza, ma col palpito del raggiungimento della vittoria ad ogni costo. Dobbiamo vincere per l'Italia e per la civiltà, dobbiamo vincere fino ad una pace la quale non sia infida, non sia temporanea, ma sia una pace che, ricostituendo i popoli nel regno del diritto e secondo le nazionalità, sia durevole quanto sono durevoli i decreti di Dio e i voleri della natura. (Vivissimi applausi). L'opera della « Dante » non è finita; l'opera sua deve svolgersi continua, per mantenere viva in tutte le parti d'Italia la fiamma della italianità per la guerra e per la vittoria.

Oggi alla propaganda irredentista fuori d'Italia dobbiamo sostituire la propaganda irredentista entro l'Italia nostra, perchè, occorre che la coscienza nazionale sorregga e accompagni i valorosi nostri compagni che pugnano sulle Alpi e sui mare. All'esercito dobbiamo dare non solo il plauso, ma tutto il consenso dell'anima italiana, affinchè i nostri soldati sul campo, nelle loro famiglie, in mezzo a noi sentano che tutta la patria è con chi combatte e con chi pensa ai combattenti.

L'oratore scioglie a questo punto un inno all'opera della sezione milanese della « Dante », ricorda che a Milano si tenne un congresso memorabile per la « Dante », e dopo una calda invocazione ai giovani e un saluto alle signore della « Dante » conclude:

Io non so quali possano essere le vicende della politica del Governo; ma so che non vi sarà mai alcuna vicenda che mi separi da voi, che mi separi dai voti comuni, che mi separi dal volere di tutti: le nazionali rivendicazioni italiane.

Terminati i calorosi applausi che accolgono la improvvisazione dell'on. Boselli, la signora Sioli Legnani gli presenta con poche parole una medaglia d'oro in memoria dei morti fratelli lontani, provocando un vibrante ringraziamento dell'on. Boselli, che rievoca il martirio di Battisti, di Rismondo, di Filzi, di Sauro, di Chiesa, tra la commozione dell'uditorio.

Avendo saputo che la vedova di Rismondo è presente, l'on. Boselli la chiama a sè, la fa salire sul palco e la bacia tra la viva commozione di tutti.

Un saluto all'on. Marcora

Durante la cerimonia alla *Scala*, dopo la esecuzione degli inni delle nazioni, l'on. Boselli volle portare un saluto a Giuseppe Marcora, al soldato del Volturno e di Lodrone, Presidente della Camera e dei deputati tutti, a Colui che pronunciò la frase « Trentino nostro » che parve allora uno scandalo e che era una profezia. (Vivi applausi).

L'on. Marcora ringraziò del saluto, considerandolo rivolto più che a lui al Parlamento, ai deputati ai senatori tutti, così concordi in quest'ora solenne della nazione.

Le parole dell'on. Marcora furono salutate da un vivissimo applauso, e vennero nuovamente suonati gli inni patriottici.

Il senatore Rivet

Al ricevimento che ha avuto luogo alla Prefettura, il senatore francese Gustave Rivet era nel gruppo dei senatori italiani. Con parole calorose, egli ha detto all'on. Boselli quanto sia stato felice di avere assistito al suo magnifico discorso di oggi alla *Scala*.

L'on. Boselli gli ha risposto che conosceva da lungo tempo la sua opera per l'amicizia tra i due popoli e che era felice di ringraziarlo. Ha terminato con un caldo omaggio alla nazione francese.

A MONZA ED A TALIEDO

L'on. Boselli stamane verso le 8 è uscito in automobile dall'albergo e in compagnia del suo capo di Gabinetto comm. Cancellieri si è recato a Monza per visitare la cappella espiatoria eretta in memoria di Re Umberto.

Ritornato a Milano verso le 9, l'on. Boselli assieme al prefetto conte Olgiati, al senatore Mangiagalli e alla baronessa Lavelli-Celesia si è recato all'aerodromo di Taliedo.

Nel campo prestano servizio d'onore i Giovani esploratori e il battaglione volontari Negrotto, col loro ispettore generale, colonnello Ferrero.

All'arrivo dell'automobile che reca il Presidente del Consiglio, viene dato l'*attenti*, e le truppe presentano le armi. Sotto la guida del generale Mariani, l'on. Boselli inizia la visita dell'aerodromo che è avvolto di leggera nebbia.

Subito si vede la squadriglia dei piloti slanciarsi verso i rispettivi apparecchi, disposti in mezzo all'aerodromo. Ad un segnale tutti gli apparecchi prendono uno dopo l'altro il volo. Lo spettacolo delle numerose partenze successive è magnifico. Gli apparecchi si perdono e ricompaiono nella nebbia e in circolo avvolgono in un fragoroso torneo di volo tutto il campo. Il Presidente del Consiglio esprime la sua lieta meraviglia e si compiace della bravura dei piloti.

La visita agli "hangars,,

Quindi si inizia la visita agli *hangars* di deposito degli apparecchi. L'on. Boselli si interessa vivamente degli apparecchi, delle armi e di tutto quanto gli viene mostrato ed ha attinenza alla difesa aerea. Il generale Mariani gli fornisce le spiegazioni necessarie. In un grande « hangar » è stata disposta una mostra di motori, e qui l'on. Boselli complimenta gli industriali, ai quali è presentato, per lo sforzo e la tenacia con cui provvedono alle necessità tecniche dell'arma aerea. Anche i depositi e le officine di riparazione degli aeroplani sono minutamente esaminati in tutti i reparti che sono vibranti di attività, in tutte le officine ove ferve il lavoro.

La "Savoia-Farman,,

Quando l'on. Boselli è entrato all'aerodromo, tra gli altri, gli mossero incontro il sig. Lorenzo Domenico Santoni, consigliere delegato della Società *Savoia-Farman aeroplani*, l'intelligente e attivo industriale al quale si deve lo sviluppo preso fra noi dell'importante casa, e il sig. Luigi Capè, consigliere delegato della *Savoia idroplani*. Mentre il Presidente del Consiglio giungeva, un grosso e meraviglioso velivolo faceva eleganti ed emozionanti evoluzioni sul campo di aviazione ir. un *Savoia Farman*, pilotato dall'aviatore Raggi, capo aviatore della *Savoia Farman*, il quale veniva a portare al venerando Presidente del Consiglio il saluto degli operai che lavorano nelle officine della *Savoia Farman*. Poco dopo il Santoni e il sig. Capè venivano presentati all'on. Boselli il quale si intratteneva con loro in affabilissimo e lungo colloquio, informandosi minutamente dell'andamento della loro azienda e dimostrandosi al corrente di quello che la *Savoia Farman* ha fatto e fa in questo momento storico, in sussidio dell'aviazione militare.

Il cav. Santoni ebbe modo così di dare al Presidente del Consiglio importanti informazioni sui lavori della sua officina e sullo sviluppo che le *Savoia Farman* ha preso specie in questi ultimi tempi. Parlando dell'aviazione in Francia il Santoni disse al Presidente del Consiglio che più di seicento sono gli apparecchi *Farman* al servizio dell'esercito francese, quasi il settanta per cento delle ore di volo dell'aviazione militare è dato dai *Farman*, i quali rendono preziosissimi servigi anche all'esercito francese distaccato a Salonicco. Sono tutti *Farman* gli apparecchi alle dipendenze del corpo mobilitato in Macedonia e sono i *Farman* che volano quasi quotidianamente da Salonicco a Bukarest tenendo in diretta comunicazione le truppe rumene con quelle degli alleati.

Il Presidente del Consiglio ascoltò con molta attenzione le informazioni del cav. Santoni e si compiacque con lui dei progressi dell'importante società che dirige. Visitò poi gli *hangar* che la *Savoia Farman* ha a Taliedo e assistette ai voli che il Raggi ed altri ufficiali fecero sul campo di aviazione, meravigliando i presenti che ebbero campo di ammirare l'agilità e la sicurezza dei *Savoia Farman*.

Per la cronaca si deve aggiungere che l'apparecchio che venne da Bovisio a Milano è quello stesso colossale ed elegante che il cav. Santoni ha donato per la difesa aerea della nostra città.

Sappiamo che il Presidente del Consiglio dopo la visita a Taliedo intrattenendosi con personalità politiche recatesi a visitarlo, ebbe a manifestare il proprio compiacimento per il meritato sviluppo preso in Italia dagli apparecchi *Savoia Farman*.

Al monumento delle Cinque giornate

Quindi, seguito dalle autorità e mentre una compagnia di soldati gli rende gli onori, lascia l'aerodromo e in automobile si reca al monumento delle Cinque Giornate ove giunge alle 10,30. Nel recinto del monumento prestano servizio i veterani e un battaglione di giovani esploratori. Le automobili recanti il Presidente del Consiglio e le autorità civili e militari, sono accolte dalla folla che è intorno al monumento assai densa, con una calorosa ovazione. Nei giardinetti intorno al monumento hanno preso posto due gruppi di garibaldini con vessillo e un nucleo di giovani esploratori. Disceso dall'automobile con le autorità, l'on. Boselli nota subito il gruppo giovanile e si ferma ad interrogare e complimentare i giovanetti, dicendosi lieto di trovarli vicino ai garibaldini dai quali essi debbono trarre esempio ed incitamento a sensi di patriottismo. Il generale Angelotti presenta quindi all'on. Boselli il comandante degli esploratori Maccoratti, e il presidente del Consiglio si rallegra con lui per la fiorente vitalità della istituzione.

L'on. Boselli si sofferma davanti la lapide del delegato Cattaneo, nella cripta sotto il che ricorda gli episodi più salienti delle Cinque Giornate. Una lapide rammemora il martirio di donne e bambini subito per opera dei soldati austriaci prima della loro fuga. Appena l'on. Boselli è ricomparso sul piazzale si rinnovano gli applausi più calorosi. La folla si stringe intorno alle automobili al punto che alcune autorità non riescono a prendervi posto. Il corteo si reca quindi alla Caserma Principe Eugenio per assistere al conferimento delle medaglie al valore.

Alla Caserma "Principe Eugenio,,

Il cortile della caserma presenta un aspetto magnifico. Dietro le truppe di tutte le armi schierate in quadrato in apposite tribune hanno preso posto numerosi invitati. In fondo è stato eretto un palco nello sfondo del quale tra un trionfo di bandiere campeggia un ritratto del Re. L'on. Boselli, salutato al suo apparire da un fragoroso applauso e ricevuto cogli onori militari, entra nel cortile seguito da uno stuolo di ufficiali superiori e di autorità.

Nel gruppo degli ufficiali e soldati che attendono di ricevere le medaglie al valore è l'on. Luigi Gasparotto sul cui petto accanto ad una medaglia di bronzo brillerà fra poco una medaglia d'argento.

L'on. Boselli prende posto in apposito tavolo assieme al generale Druetti, comandante la divisione militare. Questi pronuncia un vibrante discorso rilevando come sia questa la quinta volta che a Milano si procede alla distribuzione delle ricompense al valore.

Cessati gli applausi che accolgono il discorso del generale Druetti incomincia la distribuzione delle medaglie. Vengono dapprima chiamati i congiunti dei caduti ai quali l'on. Boselli rivolge affettuose parole, mentre il pubblico applaude calorosamente. Primo ad essere chiamato dei superstiti è l'on. Luigi Gasparotto, vivamente applaudito. L'on. Boselli gli stringe la mano con grande effusione e poi gli appunta sul petto la medaglia d'argento.

Quando tra nuovi applausi la distribuzione è terminata, l'on. Boselli in mezzo ad un profondo silenzio pronuncia un discorso ripetutamente e calorosamente acclamato.

Parla l'on. Boselli

Alla memoria dei prodi caduti — egli dice — a voi che già compiste le italiche prodezze e altre ne compirete, io ho l'onore di recare il saluto del Governo d'Italia. Invano gli italiani avrebbero proclamato la guerra, invano il Governo d'Italia preparerebbe ad ogni costo e vuole la vittoria, se voi col vostro valore non rendeste efficace il destino della nostra storia e il volere del popolo italiano. Milano affermò ieri ancora una volta non solo il patriottismo suo, ma il patriottismo di tutta l'Italia. Orbene ora noi abbiamo la fiducia che l'affermazione di Milano e dell'Italia non sarà un'affermazione ideale, ma che per la virtù del nostro esercito continuerà sempre ad essere l'affermazione che deve condurre l'Italia alla vittoria pugnando con i suoi alleati per il trionfo della civiltà. (Vivi applausi).

Dopo le eloquenti parole del generale comandante la Divisione ogni altra parola sarebbe soverchia. Anch'io entro nel cuore delle famiglie che piangono. Rammento ad esse che il loro pianto è ad un tempo gloria e che alle loro lacrime risponde la gratitudine della nazione.

E ancora una volta mi piace di dichiarare che il Governo sente il dovere che ha verso coloro che in guerra rimasero mutilati e furono resi invalidi, verso le loro famiglie, verso gli orfani, a qualunque classe appartengano, dalle classi che coltivano la terra, da quei contadini che, si può dire, fan sorgere la vittoria dalle zolle dei campi, a tutti gli operai che nelle nostre officine danno oggi nuova forza al lavoro nazionale e si preparano a renderlo sempre più vigoroso per l'avvenire.

Rivolge un saluto caldo di lirismo ai combattenti di ogni arma, agli operai, a quanti contribuiscono coll'opera e col sangue alla guerra e continua:

A tutti i premiati, a tutti i valorosi il vivo plauso. Ma concedete che saluti in modo speciale il collega on. Luigi Gasparotto, non come Presidente del Consiglio, ma come il più anziano dei deputati, e sono lieto di salutare nel valore di Luigi Gasparotto il valore della nuova generazione politica, il valore degli altri colleghi, uno dei quali è morto sul campo della gloria e parecchi altri intrepidamente combattono. La ricompensa conferita all'on. Gasparotto costituisce la dimostrazione vivente che la Camera italiana non solo proclamò la guerra e grida gli evviva alla patria — come siamo costretti a fare noi vecchi — ma nella sua vigoria giovanile non solo vuole che l'Italia sia interamente libera, non solo fa risuonare le sue parole in discorsi eloquenti, ma dimostra al paese che essa combatte al pari di tutto il popolo italiano. I suoi discorsi diventano fatti, fatti gloriosi nella storia, fatti d'insegnamento per il presente e per l'avvenire.

Il discorso dell'on. Boselli è accolto alla fine da una scrosciante ovazione. Le truppe presentano nuovamente le armi e sfilano poi dinanzi al Presidente del Consiglio, ai decorati e alle famiglie dei caduti.

La cerimonia termina dopo mezzogiorno.

La nuova offensiva franco-inglese

PARIGI, 8.

Giornata di consolidamento sul fronte nord della Somme. L'avanzata di ieri ha permesso alle truppe inglesi e francesi di raggiungere alcune posizioni la cui conquista è stata giudicata indispensabile dal Comando prima di attaccare la terza linea tedesca.

Durante la notte i tedeschi non hanno affatto reagito altro che nel settore inglese, ove sono riusciti a riprendere piede in alcuni elementi delle trincee a nord di Lesboeufs. Essi per due volte attaccarono pure, ma senza risultati, la ridotta Schwaben.

Sul nostro fronte la reazione dell'avversario è stata dapprima assai debole; poi nel pomeriggio, col favore di un violento bombardamento preparatorio, il nemico ha tentato un potente ritorno offensivo contro le pendici ad ovest del colle di Sailly-Saillisel di cui ci eravamo impadroniti ieri; ma le ondate d'assalto sono state ripetutamente falciate dai tiri di sbarramento dell'artiglieria e nessuna di esse è riuscita a penetrare nelle nostre linee.

Gli Alleati non si sono limitati ad una falsa offensiva, ma hanno anche allargato le loro posizioni a nord e a nord-est di Courcelette e a sud-ovest Gueudecourt, per rettificare i piccoli salienti a denti di sega che formava il fronte nei dintorni dei due villaggi da essi posseduti. Finalmente essi hanno progredito verso la collinetta di Warlencourt che costituisce con l'altura di Sailly-Saillisel dinanzi alle linee francesi il principale ostacolo ai nostri obbiettivi immediati, in vista di più importante offensiva, circa la quale l'avanzata di ieri ci permette di considerare l'avvenire con fiducia.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 8, ore 23. — Sulla Somme bombardamento intermittente e reciproco. Dopo una violenta preparazione di artiglieria i tedeschi hanno lanciato contro le nostre nuove posizioni, ad ovest di Sailly-Saillisel, un attacco le cui ondate successive sono state infrante dai nostri tiri di sbarramento senza che nessuna di esse abbia potuto raggiungere le nostre trincee.

Nella Woëvre la nostra artiglieria pesante ha bombardato i convogli e gli accantonamenti nemici nonchè la stazione di Thiaucourt.

Sul rimanente del fronte niente da segnalare.

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma a nord della Somme. Bombardamento reciproco a sud del fiume.

Nella regione di Roye i tedeschi bombardarono vivacissimamente le posizioni francesi di Canny-sur-Matz. L'artiglieria francese rispose. Niente da segnalare nel resto del fronte.

Gl'Inglesi fanno 1000 prigionieri

LONDRA, 8. — Iersera il nemico ha effettuato un contrattacco contro le nostre nuove posizioni a nord di Lesboeufs, e ha riguadagnato una piccola sezione delle trincee che aveva perduto. Altrove abbiamo consolidato i nostri guadagni. Le Sars è ora completamente nelle nostre mani.

Oltre 500 prigionieri sono stati già segnalati.

A nord e a nord-est di Courcelette abbiamo avanzato considerevolmente il nostro fronte. Il nemico ha effettuato un contrattacco contro la ridotta Schraben ma è stato completamente respinto.

Abbiamo operato riusciti raids nella regione di Fauquissart Givenchy e Loos.

LONDRA, 9 (ore 1). — A sud dell'Ancre il nostro fronte è stato violentemente bombardato durante tutta la giornata, specialmente nei dintorni di Gueudecourt.

Stamane il nemico ha nuovamente attaccato senza successo la ridotta Schwab. Vi è stata una violenta lotta a nord della strada Courcelette-Warlencourt ove abbiamo guadagnato un po' di terreno.

Il totale dei prigionieri fatti negli ultimi due giorni si eleva a 13 ufficiali e ad 966 soldati.

Ieri, malgrado il cattivo tempo, i nostri aeroplani hanno fatto un buon lavoro. Un nostro velivolo manca.

Le trincee perdute dai Tedeschi

BASILEA, 8. — Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — *Un nuovo tentativo di sfondare il nostro fronte, effettuato dagli anglo-francesi tra l'Ancre e la Somme, non è riuscito. La intensità sempre maggiore del fuoco dell'artiglieria nemica durante gli ultimi giorni, lo faceva già prevedere.*

Con ostinata resistenza e duri combattimenti l'esercito del generale von Bulow ha respinto generalmente questa offensiva, spesso con corpo a corpo e con contrattacco. L'avversario è penetrato nelle nostre linee soltanto a Lesars e in elementi delle nostre posizioni a nord-est di Lesboeufs e tra Morval e il bosco di Saint Pierre Waast.

A sud della Somme tentativi di attacco francesi dalle due parti di Vermandovillers sono stati respinti dinanzi alle nostre linee dai nostri fuochi di sbarramento.

Cinque aeroplani nemici sono stati abbattuti in parte in combattimenti aerei e in parte dalla nostra difesa aerea.

Un'offensiva di 10 chilometri

Le posizioni espugnate in un'ora e mezza

PARIGI 9.

Le truppe franco-britanniche, la cui coesione si rileva sempre più efficace in ogni nuovo attacco, hanno ieri riportato un altro notevole successo comune progredendo metodicamente verso Bapaume.

Tutte le posizioni prese di mira dalla offensiva furono espugnate in un'ora e mezza, mentre il Comando calcolava sopra mezza giornata di combattimenti. Le truppe lanciatesi innanzi alle 14, erano alle 15,30 padrone di tutto il terreno che il Comando aveva ordinato di occupare.

Trascinate dalla foga dello scontro, molte unità avrebbero voluto procedere oltre; ma gli ufficiali avevano l'ordine categorico di non oltrepassare i limiti stabiliti. Conviene dire che, per quanto intrapresa sopra un fronte di dieci chilometri, l'offensiva di ieri non doveva essere lanciata a fondo e fu condotta da truppe relativamente esigue. Esse avevano lo scopo principale di prendere possesso di alcune posizioni la cui occupazione era necessaria per preparare la nuova offensiva su più vasta scala, che non può tardare molto. Non vi è dubbio infatti che le operazioni andranno continuando senza tregua, con la consueta alternativa di soste laboriose e di attacchi violenti, salvo qualche lieve intervallo causato dalla inclemenza della stagione. Dai resoconti del fortunato combattimento di ieri risulta che il collegamento dei due eserciti, francese e britannico avviene ora nel villaggio di Morval, a circa tre chilometri a nord di Combles.

E' noto che Combles fu conquistata con una manovra convergente delle truppe dei due paesi. Muovendo da Morval, i francesi hanno occupato fortemente le pendici occidentali della piccola groppa che protegge il villaggio di Sailly Saillisel dove i tedeschi sono fortemente trincerati. Un'altra formidabile posizione contro cui dovrà urtare la prossima offensiva, è quella del bosco di Saint Pierre Vaast, che costituisce uno degli ultimi baluardi del nemico, nelle vicinanze di Peronne.

Il bosco misura tre chilometri di lunghezza da nord a sud ed è largo due chilometri. Invece di espugnarlo subito con un attacco frontale, i francesi cercano di avvolgerlo. L'operazione è condotta con un metodo che si può dire matematico.

Anche la conquista della quota 130 presso Bouchavesnes, è molto importante, perchè da questa altura si domina la posizione del monte San Quintino, alto appena cento metri, ma su cui i tedeschi hanno concentrato enormi forze di artiglieria.

Tutto questo fa pensare che le prossime azioni offriranno un interesse straordinario.

Circa gli attacchi concomitanti compiuti ieri dalle truppe britanniche, e pure coronati da pieno successo, si apprende che il villaggio di Le Pars fu conquistato anche grazie all'intervento delle mastodontiche automobili blindate, in cui la fanteria trova un validissimo appoggio.

VERSO LEOPOLI
L'investimento di Brjezany

PIETROGRADO, 8.

L'« Invalido Russo » scrive:

La situazione attuale del nemico sul fronte sud-occidentale, è tale che non ammette alcuna modificazione sul fronte stesso. Il menomo ripiegamento farebbe vacillare tutta la linea di combattimento. Ciò che importa è che la lotta divori inesorabilmente tutte le riserve del nemico e lo costringa a richiamare tutte le forze libere e quelle delle guarnigioni dell'interno dell'impero. Anche se il generale Broussiloff romperà di nuovo il fronte austro-tedesco, questo fatto non significherà un errore del comando germanico, ma dimostrerà il completo sminuimento del nemico.

L'« Invalido Russo » soggiunge che la lotta intorno a Brjezany supera in violenza tutti gli altri combattimenti sui fronti degli Alleati. I russi si trovano attualmente a tre verste da Brjezany e circondano la città da tre parti.

L'investimento di Brjezany da parte delle forze russe del gen. Brussiloff fa parte della più grande manovra russa su quel fronte, che mira alla riconquista di Leopoli.

Brussiloff marcia ora, appoggiandosi sulla sponda sinistra del Dniester, su Brzezany e da qui la via su Leopoli si apre un'altra volta agli eserciti dello Czar.

Gli Italiani irredenti liberati dai Russi

La fraterna accoglienza a Torino - Il saluto del Governo

TORINO, 9.

La cittadinanza torinese ha dato stamane un entusiastico saluto ai fratelli italiani irredenti fatti prigionieri dai russi e da questi liberati. Una gran folla si era data convegno a Porta Nuova. Nell'interno della stazione, lungo la banchina sulla quale dovevano arrivare i due treni speciali erano schierate da un lato innumerevoli rappresentanze di associazioni con le rispettive bandiere e musiche, dall'altro molta folla. La banchina era adorna di moltissime bandiere italiane e dei paesi alleati.

Fra le autorità erano il Prefetto, il Sindaco, i senatori Foà e Ferrero di Cambiano, i deputati Daneo e Nofri, i consoli dei paesi alleati, numerosi consiglieri comunali e provinciali, ufficiali superiori, magistrati ed altre autorità. All'esterno della stazione la folla era fittissima e le guardie municipali a stento potevano tenere libero uno stretto passaggio. Gli ex-prigionieri che sono 33 ufficiali e 1660 soldati, di cui 27 feriti sono giunti in due treni speciali.

Quando alle 10,5 giunge il primo treno, un formidabile evviva si eleva dalla folla cui risponde il grido di: *Viva l'Italia!* lanciato dagli irredenti. Il treno è tutto infiorato perchè lungo il percorso i militari hanno ricevuto in tutte le stazioni cordiali accoglienze. La grande dimostrazione continua sempre più calorosa.

Le signore agitano i fazzoletti, offrono fiori e cartoline ai soldati che sono evidentemente commossi. Avvengono scene commoventi quando qualcuno della folla riconosce tra i prigionieri liberati qualche parente o qualche amico.

Quando la dimostrazione è terminata e le musiche hanno suonato le ultime note della Marcia Reale, il ministro Comandini — giunto stamane da Roma insieme al comm. Segrè presidente del Consiglio centrale dei fuorusciti adriatici, all'on. Torre presidente dell'Unione nazionale per le nuove provincie d'Italia e all'on. Di Cesarò della Pro Dalmazia — rivolge ai fratelli irredenti un caloroso saluto a nome del Governo italiano.

« E' il saluto della patria — egli dice — che qui vi accoglie maternamente e che cercherà in tutte le maniere di lenire i dolori aspri e lunghi della vostra lontananza, di farvi dimenticare il solco profondo che i disagi morali e materiali possono avere aperto nell'animo vostro italiano. Al vostro ritorno non poteva e non doveva mancare il rappresentante, sia pure il più modesto, del Governo d'Italia. Era dovere nostro essere qui ad attestarvi tutta la letizia del nostro animo perchè potesse essere altamente apprezzato da tutta la Nazione quello che qui oggi avviene. Voi o fratelli trovate qui il popolo di Torino il cui animo vibra potentemente all'unisono con l'animo vostro. I prigionieri gridano entusiasticamente: *Viva Torino!* E nella concordia del popolo torinese voi trovate riflessa la concordia del popolo italiano, che tutti stringe in una schiera, in una falange attorno al vessillo d'Italia, che combatte per rivendicare i suoi diritti, che pugna perchè la civiltà trionfi contro la barbarie. (Applausi vivissimi).

L'Italia — l'on. Comandini continua — in una vigile neutralità, appresiava le armi per la battaglia per i suoi diritti e la Russia, grande profonda come l'immensità delle sue steppe, come l'animo del suo popolo, multiforme, la Russia sentì che suonava un'ora nuova nel quadrante della storia, e venne a voi e vi offerse di ritornare all'Italia e volle che voi cominciaste a sperare un fascio di luce e vi fece comprendere che voi avreste riveduto il suolo della Patria, che voi avreste trovato qui i vostri fratelli; vi fece balenare un raggio di speranza. E quella speranza si tradusse in realtà e voi siete qui, fratelli nostri, e noi vi accogliamo e vi apriamo le nostre braccia. E qui sono tutti i rappresentanti dei popoli che insieme combattono perchè questa è l'ora della grande solidarietà ».

Le parole dell'onorev. Comandini sono spesso interrotte da applausi sia dalla folla, sia dagli ex-prigionieri. Alla fine gli applausi sono calorosissimi. Da ogni parte si odono grida di: *Viva l'Italia! Viva l'esercito! Viva Torino!*

Dopo l'on. Comandini il Sindaco, conte senatore Rossi, applauditissimo anch'esso, porta il caldo saluto di Torino che è orgogliosa di ospitare i fratelli liberati.

Terminato il discorso del Sindaco, gli irredenti che si erano schierati davanti ai vagoni si muovono in corteo tra due fitte ale di popolo e di autorità e tra gli applausi scroscianti si dirigono all'uscita. Essi sono preceduti dalle fanfare e dalle bandiere di Trento, Trieste, della Dalmazia e dell'Istria.

Appena usciti dalla stazione la folla, fittissima in via Sacchi, prorompe in acclamazioni entusiastiche. Alle finestre dei palazzi prospicienti la stazione sono affacciate numerose signore che gettano fiori.

Gli ospiti procedono a stento e sempre festeggiati lungo il percorso si dirigono ai locali loro assegnati alla Caserma Rubatto. Anche qui molta folla li acclama festosamente.

A mezzogiorno è giunto l'altro scaglione di prigionieri, accolto con la stessa festosità con cui fu accolto il primo scaglione. Essi sono salutati con patriottiche parole dell'on. Daneo per la « Dante Alighieri », il quale rileva come il nostro esercito stia frantumando la resistenza austriaca, stringe in un amplesso di cuore Trento e Trieste e conclude ricordando i martiri della religione della patria. Parlano poi l'ing. Salvatori, presidente del Circolo trentino, il Sabbione per l'Unione Monarchica, ed infine il Ministro Comandini, il quale, applauditissimo, rinnova il saluto del Governo.

Anche il secondo scaglione esce poi dalla stazione con le musiche e con le bandiere dei paesi irredenti alla testa, accolto da applausi fragorosissimi ed accompagnato sempre dalle accoglienze entusiastiche della popolazione.

Un telegramma dell'on. Barzilai

TORINO, 9. — L'on. Salvatore Barzilai ha diretto al comm. Segrè, presidente del Comitato nazionale dei profughi, arrivato qui stamane per il ricevimento dei prigionieri irredenti che vengono dalla Russia, il seguente dispaccio:

« Porga il mio fervido saluto ai concittadini che raggiungono dopo così aspra vicenda il suolo della Patria e pei quali la prigionia fu segno di liberazione.

La decisione della Russia di offrirli all'Italia costituì il *primo grande riconoscimento internazionale* del diritto nostro sulle terre irredente: la restituzione che oggi essa compie consacra la fratellanza d'armi che i profughi renderà a quelle terre cittadini d'Italia e l'Italia farà padrona dei suoi destini nel mondo ».

L'arrivo a Torino di questi primi nuclei di fratelli nostri irredenti costretti a combattere nelle file austriache e caduti prigionieri della Russia, che oggi ce li rende, riempie di commozione tutta Italia. Mandando il saluto della Patria a questi cari arrivanti sul suolo italiano per essi sacro, noi ricordiamo il gesto nobile dello Czar delle Russie, dal quale a questi prigionieri veniva offerta la libertà nella loro terra materna.

La Tribuna fu il primo giornale in Italia a render nota la intenzione dello Czar, poco prima che il signor Krupenski — allora ambasciatore di Russia a Roma — recasse alla Consulta, il 23 ottobre 1914, il testo ufficiale della comunicazione da lui ricevuta da Pietrogrado e ch'era così concepita:

« S. M. l'Imperatore di Russia, volendo dare un attestato della sua alta simpatia all'Italia, si è degnato ordinare di proporre di liberare tutti i prigionieri austriaci di nazionalità italiana se il Governo italiano si impegna a custodirli per tutto il tempo della guerra perchè essi non possano rientrare negli eserciti austro-ungarici ».

Come è noto per difficoltà diverse — principale quella del viaggio di notevoli masse di prigionieri dalla Russia in Italia — la offerta non potè allora realizzarsi; ciò che però non impedì a tutta l'anima della nazione di sentirsi profondamente riconoscente e grata al monarca amico e non ancora alleato, perchè il nostro paese era in quel tempo neutrale. Il gesto indimenticabile, che ravvicinava con la forza del sentimento i due paesi che poco dopo divennero alleati nella lotta comune, per la comune vittoria, oggi si corona della realizzazione dell'avvenimento e segna e suggella un altro potente vincolo tra l'Italia e la Russia.

Il primo fratello irredento che, passando la frontiera della sua vera patria, respira finalmente l'aria libera della sua terra, porta a tutto il popolo italiano un messaggio d'amore del popolo russo, che noi da un capo all'altro della penisola rimandiamo al grande paese alleato in cima ai nostri cuori.

L'on. Ancona

Stamane alle ore 8, ossequiato dal comm. Forlanini, capo-compartimento delle ferrovie, da rappresentanti della Società di Navigazione « Sicilia » e da altre notabilità, è partito alla volta di Roma, da Napoli, l'on. Ancona, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Schiavoni e dal segretario particolare cav. Calletti.

L'on. sottosegretario ai trasporti è giunto a Roma a mezzogiorno.

I Teatri

Al COSTANZI — ieri si è ripetuta la *Tosca* che ha fruttato alla valentissima Magda Fani, al tenore Albani e al baritone Paci sinceri applausi. Questa sera riposo.

AL NAZIONALE — dato il successo crescente della *Forza del destino*, si darà un'altra replica di quest'opera, domani martedì, alle 21. E' allo studio *La battaglia di Legnano*, vivamente attesa.

All'ARGENTINA — stasera ancora una replica della piacevolissima commedia *'U paraninfu*, di L. Capuana.

Al QUIRINO — questa sera si rappresenterà uno dei più caratteristici drammi del Grand Guignol, il dramma di Metenier dal titolo: *Lui*. Lo spettacolo comprenderà anche il dramma in un atto di Armont e Verneuil: *Sulle rive dell'Yser* e la brillante commedia *Alcide Pepiè*.

Domani sera un'importante novità: *Canzone della cuna*, scene in due atti di Martinez Sierra, traduzione dallo spagnuolo di E. Tedeschi, nuovissime per l'Italia.

Al MORGANA — stasera la divertente operetta *Gustavo Buonalana*.

Mercoledì prima della tanto attesa novità di R. Leoncavallo: *Prestami tua moglie*.

All'ADRIANO — domani sera *Niobe*.

Salone Margherita

In cinema, due novità: « *Gigetta l'avventuriera* » della casa Ambrosio; « *Il codicillo* » della Savoia-film. In varietà: *Les Albertina's, la Darclée, Bellinetti, Oria, la Jolie*, ecc.

Sala Umberto I

Addio di Spadaro — grandioso successo della *Krasinska*.

Teatro Cines

Anna Fougez continua a mandare in visibilio il pubblico. Applauditissimi sempre *Mad Resy, Etta Ciclo, Maria Ferrari, Les Mourries* ecc. Domani nuovi ed importanti debutti.

SPETTACOLI del 9 ottobre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *'U Paraninfu*.

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *Rigoletto*.

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglia.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Comm. Riccardo Bianchi agli approvvigionamenti per la guerra

L'illustre ingegnere Riccardo Bianchi, cedendo allo invito insistente del Ministro della Guerra e del generale Dallolio, ha consentito a dare la sua sperimentata e competente cooperazione alla amministrazione militare per le provviste metalliche.

Ci felicitiamo con il Ministro e col generale Dallolio per l'ottima scelta e crediamo che tutto il Paese apprenderà con soddisfazione il conferimento e la accettazione dell'incarico ed apprezzerà l'atto patriottico del comm. Bianchi che fu già tanto benemeritamente l'organizzatore e il direttore delle Ferrovie di Stato, le quali a lui devono se furono messe in grado di dare alla Nazione quel servizio che le necessità della guerra imposero ed al quale esse egregiamente sopperirono e sopperiscono.

550 milioni in più di entrate

Dal consueto prospetto comunicato dal Ministero delle finanze risulta che le entrate dello Stato nei primi tre mesi dell'esercizio 1916-17 hanno dato 616 milioni e 200 mila lire con un maggiore introito di 127 milioni e mezzo in confronto del primo trimestre del passato esercizio.

Ecco alcune cifre del prospetto: le tasse degli affari hanno reso quasi 26 milioni in più; le dogane 40 milioni in più senza grano e zucchero; i tabacchi hanno già raggiunto nel trimestre 139 milioni e mezzo con un aumento sul trimestre dell'esercizio decorso di 25 milioni e 200 mila lire; a fine d'esercizio si possono sperare da tale cespite 450 milioni.

Le imposte dirette hanno accrescimenti più modesti: i fondi rustici 118 mila lire, i fabbricati 748 mila; la ricchezza mobile un milione. Il contributo del centesimo di guerra ha dato quasi 13 milioni nel trimestre; si prevede che da questo cespite si otterrà a fin d'anno un 50 milioni.

Le poste hanno reso 16 milioni in più: sono in diminuzione i telegrafi di un 300 mila lire e i telefoni in aumento di 500 mila lire.

Continuando tale media di aumenti nei mesi futuri si può imaginare a fine d'esercizio un 550 milioni in più nel 1916-1917 di quanto le entrate diedero nell'esercizio precedente; cioè press'a poco quello che occorre per pagare gl'interessi dei crediti chiesti per la guerra.

Contro le frodi nei vini

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto luogotenenziale 1.o ottobre corrente, col quale, su proposta del Ministro di agricoltura, on. Raineri, sono portate alcune opportune modificazioni alla legge 11 luglio 1904, n. 388, contro le frodi nei vini.

Scopo di tali modificazioni è quello di correggere le manchevolezze che si sono manifestate nella non breve applicazione della legge predetta.

Una di tali manchevolezze, maggiormente lamentate, dipendeva dal fatto che, il più delle volte, le infrazioni alla legge sulle frodi dei vini non erano considerate contravvenzioni, ma delitti, per i quali riusciva facile ai contravventori dimostrare la loro buona fede, e, quindi, essere assoluti nel giudizio.

Ora, invece, è chiarito che le infrazioni stesse danno luogo, anche quando non sia dimostrato il dolo, a contravvenzione, sicchè i colpevoli non potranno facilmente sfuggire alla pena comminata, con ammende da un terzo ad una metà delle multe prescritte. Tali multe, inoltre, sono portate a 300 lire, quella fissa, ed a L. 20 l'ettolitro quella proporzionale.

Si colpiscono poi, con la multa da L. 50 a L. 500 tutte le *réclames* con le quali sono offerte indicazioni e ricette per la preparazio dei vini non genuini.

Per rendere meno facili gli usi della vinaccia per la produzione dei vini artificiali e per l'allungamento di quelli naturali, si vieta la detenzione delle vinacce oltre un termine, che per ciascuna provincia dovrà essere fissato dal rispettivo prefetto.

Ad agevolare e rendere più intensa e proficua la vigilanza, si estende la facoltà di prelevare campioni ai Reali carabinieri, alle Guardie di finanza, alle Guardie di città ed a quelle forestali, agli ispettori pellagrologici, agli agenti giurati delle Società di viticoltori.

A tali Società si riconosce, inoltre, il diritto di costituirsi parte civile nei processi a carico dei contravventori.

Infine si ripara uno dei maggiori inconvenienti della legge finora vigente, e cioè la scarsezza dei fondi per la vigilanza, che sono aumentati a L. 300,000.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica nel suo numero odierno il Decreto Luogotenenziale riguardante la tassa di concessione governativa da applicare sui permessi per l'esportazione di merci nelle Colonie, in deroga ai divieti. Il Decreto Luogotenenziale per la proroga di poteri del commissario straordinario di Lizzano in Belvedere (Bologna). Il Decreto Ministeriale che autorizza la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia da L. 10. E l'Ordinanza del «Comando Supremo dell'Esercito» che vieta l'esercizio di caccia nei territori occupati dal Regio esercito.

L'inaugurazione della Cosenza-Rogliano

COSENZA, 9. — Stamane si è inaugurata la linea ferroviaria Cosenza-Rogliano.

Il primo treno è giunto a Rogliano fra una numerosa folla acclamante al ministro on. Fera deputato di quel collegio.

Per Francesco Rismondo

eroe dalmata impiccato dall'Austria

Giorni or sono ci pervenne la dolorosa notizia che Francesco Rismondo, entusiasta cittadino di Spalato, valoroso bersagliere già ferito e fregiato della medaglia al valore, veniva impiccato, immolando così la sua vita come olocausto per l'italianità della Dalmazia.

Oggi per invito dell'Associazione dei Paesaggi e di altri sodalizi nazionali quale il Touring ecc., di cui il Rismondo fu socio e rappresentante, è stato costituito un Comitato Nazionale per rendere le dovute onoranze al giovane eroe. Al Comitato hanno aderito i deputati Barzilai, Berenini, Bevione, Cappa, Cavazza, Colonna, Comandini, Cottafavi, Dari, Federzoni, Fradeletto, Gallini, Loero, Luzzatti, Rava, Ruini e Torre e le Associazioni del Club Alpino italiano del «Touring Pro Italia, Pro Dalmazia italiana, e Paesaggi e Monumenti. Il Presidente del Consiglio on. Boselli ha inviato al cav. Carlo Sandoni facente parte del Comitato, la lettera seguente:

«Mi compiaccio della iniziativa presa da cotesta Associazione Nazionale per le solenni onoranze da rendersi alla memoria di Francesco Rismondo, vittima della persecuzione austriaca. Augurio che la manifestazione riesca degna del martire glorioso. Con distinta considerazione. F.to: *Boselli*».

Un telegramma all'on. Boselli

Il Comitato Centrale di propaganda per l'Adriatico Italiano comunica:

In segno di gratitudine per la magnifica affermazione dell'italianità dalmatica compiuta dall'on. Boselli coi suoi discorsi di Milano e specialmente con l'orazione detta al ricevimento della *Dante Alighieri*, l'Associazione Nazionale Pro Dalmazia Italiana ha così telegrafato all'illustre, venerando Presidente del Consiglio:

«S. E. Boselli — Milano.

«Salutando l'azzurra bandiera dalmata, e i fratelli dalmati aspettanti, Voi avete riconsacrato il diritto dell'Italia sulla terra prediletta a Roma e a Venezia, sulla terra per ventidue secoli incrollabilmente latina. A nome dell'Associazione Nazionale Pro Dalmazia Italiana lottante pel riconoscimento delle nostre sacre e vitali necessità, e di tutti quelli che combattono e muoiono per la Patria più grande, Vi esaltiamo riconoscenti e commossi, meraviglioso e puro interprete della vera anima nazionale».

Colonna di Cesarò, deputato, Presidente. Tommaso Sillani, Segretario Generale.

Nell'Accademia delle scienze di Bologna

Con decreti luogotenenziali, su proposta del ministro Ruffini, sono stati nominati membri della R. Accademia delle scienze di Bologna i professori Augusto Righi, Vittorio Puntoni, Giuseppe Brini ed Ercole Giacomini.

L'aumento del dazio sulla birra per Roma e Napoli

Con decreto luogotenenziale odierno nei comuni di Roma e di Napoli il dazio consumo sulla birra, compresa la produzione interna, è elevato a *lire cinque* l'ettolitro per la birra contenuta in fusti ed a *centesimi cinque* per quella contenuta in bottiglie.

Il ministro del Portogallo e lo sforzo italiano

LISBONA, 9. — Il Ministro del Portogallo a Roma, Eusebio Leao, di passaggio per Parigi, ha fatto al corrispondente parigino dell'«*O. Seculo*» di Lisbona le seguenti dichiarazioni:

Lo sforzo italiano è sorprendente. Sono state raccolte ed armonizzate tutte le forze vive della nazione allo scopo di vincere. Tutti hanno ormai la certezza della vittoria. Bisogna rendersi conto delle difficili condizioni nelle quali si svolgono le operazioni italiane, per bene apprezzare la grandezza dello sforzo al quale partecipano con instancabile ardore tutte le classi sociali della nazione. L'intero popolo italiano ha assoluta fiducia nel Re, e nel generalissimo: ma nello stesso tempo che questo popolo valoroso ha messo in giuoco tutte le risorse dell'attività militare, non ha dimenticato di far funzionare a lato di esse i mirabili ingranaggi di una potente organizzazione economica e finanziaria. E' così che man mano che gli enormi oneri della guerra si rendono necessari, vengono create per far fronte ad essi entrate equivalenti. Con un processo originale e sapiente in materia economica l'Italia ha potuto mantenere nel bilancio una eccedenza considerevole. Dopo la guerra, la cui vittoria è un dogma in questo splendido paese, anche l'Italia economica e finanziaria uscirà vittoriosa dalla angosciosa prova.

Una dichiarazione di Wilson

su la guerra e gli Stati Uniti

PARIGI, 9. — I giornali pubblicano alcune notizie su i discorsi tenuti da Wilson per la campagna presidenziale. Notevole fra questi è la dichiarazione fatta dal Presidente nel suo discorso a Omaha a proposito della guerra e degli Stati Uniti, e che il *Matin* pubblica integralmente.

Wilson ha detto che gli Stati Uniti sono pronti a fare la guerra come ogni altra nazione. Se l'America si è tenuta in disparte nel conflitto attuale non è stato perchè non vi sia interessata o vi sia indifferente, ma bensì perchè la parte che le spetta è differente da quella che compete ad una nazione in guerra.

«Le cause profonde della guerra europea — ha detto Wilson — sono ancora ignote. Quando ci serviremo della forza, questo paese vorrà sapere perchè ce ne serviamo. La forza dell'America non deve essere impiegata a combattere unicamente per i diritti di proprietà o per l'ambizione nazionale. Se vi si domanda: «Siete voi disposti a battervi?» Rispondete: «Sì: ma io aspetto di battermi per qualche cosa che ne valga la pena.»

Il Presidente ha concluso dicendo che il mondo deve comprendere che gli Stati Uniti erano pronti a fare tutti i loro maggiori sforzi per mantenere la pace della umanità.

Il regno del terrore a Costantinopoli

PIETROBURGO, 9. — I membri della Legazione rumena a Costantinopoli, arrivati qui hanno recato particolari gravissimi sulle condizioni presenti della capitale ottomana. Nessuno può immaginare come si vive a Costantinopoli sotto il regime terroristico di Enver e Talaat, i due esecrati padroni della città, ai quali si aggiunge il maresciallo germanico Liman von Sanders. La popolazione è affranta, soffre in silenzio e aspetta la sua redenzione, che non potrà tardare perchè la misura è colma. Ogni giorno condanne a morte e impiccagioni orribili sulle pubbliche piazze. Ogni giorno perquisizioni e arresti. Le carceri sono talmente ingombre che di notte vengono sfollate in un modo semplicissimo. Si prendono i prigionieri legati e imbavagliati e si gittano nel Bosforo. Così si fa luogo per i nuovi arrivati. Questi odiosi massacri avvengono sotto gli occhi degli stranieri che non nascondono la loro indignazione. I rappresentanti degli Stati Uniti, della Spagna, della Svezia, della Danimarca hanno presentato delle rimostranze, ma senza risultato. Enver pascià è implacabile. Teme di essere assassinato e non si fa più vedere in pubblico. Tutti gli sono sospetti e le denuncie fioriscono. Enver, crudele, insensibile, colpisce senza pietà. L'ultima congiura ha costato la vita a cinquecento persone sospette.

Una eredità di 500 milioni

NUOVA YORK, 8. — Secondo l'inventario del testamento di James Hill, chiamato il re delle ferrovie, e morto in questi giorni a S. Paul (Minesota), la fortuna di questo milionario si eleva a 500 milioni di franchi, di cui 250 in azioni e obbligazioni. Dieci eredi sono chiamati a ripartirsi questa immensa fortuna.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani 10 ottobre, a lire 120,22.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA